

FUORI CLASSE



GIORNALINO SCOLASTICO
DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SAN GIORGIO IN BOSCO

GIUGNO 2020

FIACCOLATA VIRTUALE DI SPERANZA

#scuoleilluminate #andràtuttobene

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Alessandra Milazzo

Dall'idea sinergica di quattro istituti scolastici d'Italia, in un momento in cui c'era, e c'è tuttora, il bisogno di mantenere viva la speranza, è stato creato un evento che ha *illuminato* in qualche modo le nostre case.

Lunedì 23 marzo 2020 alle ore 19.00 studenti, genitori, insegnanti e chiunque si sentisse vicino al mondo della scuola, si è connesso ad una fiaccolata virtuale, un'iniziativa solidale, in diretta streaming, per stringere tutti gli studenti in un caloroso abbraccio virtuale. Tutti i partecipanti sono stati invitati ad **accendere una candela o un piccolo lumino sulla finestra o sul balcone per illuminare di speranza tutte le città d'Italia, ma soprattutto i nostri cuori.**

C'era la possibilità di postare sui social di maggiore tendenza Facebook, Twitter e Instagram una foto della propria fiaccolata accompagnata dall'hashtag **#scuoleilluminate**, dal nome dell'Istituto di appartenenza e infine dallo slogan **#andràtuttobene** o da un qualsiasi altro messaggio che esprimesse forza, coraggio e solidarietà.

Lo scopo era quello di esprimere e diffondere la forza dell'Istruzione Italiana, che anche in questa drammatica situazione di emergenza, è stata ed è tuttora capace di resistere perché nonostante le aule vuote e i corridoi silenziosi, *"la scuola va oltre le mura degli edifici e chiede ai bambini e ai ragazzi, alle famiglie, ai docenti, a tutto il personale delle scuole italiane, di dimostrare che...#lascuolanonsiferma"*.

Non abbiamo esitato nell'iscrivere anche il nostro Istituto con l'intento di parteciparvi numerosi e far vedere la *nostra luce*. Ringrazio tutti di cuore, non solo per aver partecipato in molti a questo evento ma per aver fatto fronte tutti assieme, con fiducia reciproca, a questo momento di emergenza, che ci ha colti tutti di

sorpresa. Un sentito grazie agli studenti per non aver mollato, ai genitori per aver creduto in noi ed esser diventati protagonisti attivi, all'Amministrazione Comunale per la fiducia che sempre ripone nella nostra istituzione, agli insegnanti...per la scuola che hanno saputo re-inventare dall'oggi al domani senza sosta.

Nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità.
Albert Einstein

#andràtuttobene

Le scuole si uniscono in una fiaccolata di speranza

ITE Tosi Busto Arsizio (VA)
IIS Mario Rigoni Stern Asiago (VI)
IC Sarzana (SP)
IC Giovanni XXIII Acireale (CT)

con la speciale partecipazione
di Paola Guarnieri
(Tutti in classe, Rai Radio 1)

Alle ore 19 di lunedì 23 marzo 2020, invitiamo le scuole (studenti, famiglie, dirigenti, docenti e tutto il personale) a partecipare ad una **FIACCOLATA** che percorrerà virtualmente paesi e città. Per aderire, i dirigenti scolastici devono compilare il form <https://forms.gle/9ZNSADJ498Q8VbuY6>

#lascuolanonsiferma
#nonrestiamoisolati

in collaborazione con **CampuStore**

LA NOSTRA SCUOLA VS IL COVID-19

La Collaboratrice della Dirigente
Gloria Bragagnolo

Era il 21 febbraio 2020 quando, alla fine di un corso di formazione sulla sicurezza, noi insegnanti ci siamo salutati augurandoci un buon ponte di Carnevale. All'una dello stesso giorno avevamo salutato i nostri alunni, felici di questa interruzione ma con la sicurezza di rivederci pochi giorni dopo.

Domenica 23 febbraio 2020 arriva un'ordinanza regionale che sospende le attività didattiche ed educative di tutte le scuole di ogni ordine e grado fino al primo marzo 2020.

Ma si dai...abbiamo pensato...si tratta di qualche giorno di vacanza in più, assegniamo qualche compito per poi rivederci in classe dal 2 marzo 2020...rientrerà tutto...si risolverà. Questi erano i pensieri che abbiamo fatto in quella fase iniziale, prima di essere travolti da un tornado di decreti, ordinanze ministeriali, circolari e avvisi. In quel tornado, a quella velocità vorticoso che ti fa svolazzare in aria ma non sai dove finirai, tutti abbiamo tacitamente capito che la nostra scuola non si poteva fermare...bisognava darsi da fare subito... senza esitare perché i nostri alunni erano lì che ci aspettavano e che avevano bisogno di noi, come se fossimo a scuola...come se le aule continuassero a riempirsi di voci, come se i corridoi strepitassero di passi incalzanti, come se fossimo a scuola.

Quel virus, infinitesimamente piccolo e invisibile ma potenzialmente pericoloso, era riuscito a fermare l'Italia intera...il mondo intero, in poco pochissimo tempo. Questo isolamento è come se avesse messo in standby tutte le relazioni: con gli alunni, con i colleghi, con i genitori, con i parenti, con i nonni, con gli amici. Sono triste maestra perché non posso rivedere voi insegnanti e i miei amici, non posso abbracciare i nonni...è una delle frasi più frequenti ancora oggi. Ma noi non potevamo rimanere in standby...noi dovevamo andare oltre...oltre le mura scolastiche, oltre le case, oltre i paesi, oltre qualsiasi confine.

Negli schermi dei computer, dei nostri smartphone, della televisione e di tutti i media compariva la parola Didattica a Distanza...la DaD!

La *didattica* a cui eravamo abituati era una didattica priva di distanze, una didattica che doveva arrivare dritta al cuore, doveva saper motivare, incuriosire, stimolare le menti e gli animi dei nostri alunni... era fatta di abbracci, di sguardi, di parole dette sottovoce, di gesti empatici ma anche di teoremi, regole, testi, domande, risposte...il tutto condito da spirito di iniziativa, collaborazione e volontà. E proprio da queste ultime tre parole il corpo docenti è ripartito,

ha re-inventato una scuola nuova, dall'oggi al domani con l'intento di riuscire ad accorciare il più possibile quella distanza che ci separava dalle nostre aule, dalle nostre scuole, dalle famiglie e dai nostri alunni. Noi *dovevamo* esserci, *volevamo* esserci per l'impegno preso, per la nostra responsabilità educativa e per disseminare quanta più energia positiva nei nostri alunni, protagonisti della nostra scuola.

Si tratta di una *didattica* totalmente *digitale*: chi rielabora materiali, chi si riprende in video lezioni, chi le fa in diretta, chi ha creato un canale YouTube...e ancora...crea la piattaforma, carica i materiali, invia quando la connessione te lo permette, registra la tua voce, ascolta quella dei tuoi alunni, video chiama, video lezione al mattino, forse meglio al pomeriggio...è troppo...forse no...è troppo poco!

Non c'era un protocollo pronto che ci dicesse come e cosa fare: in educazione non c'è mai la ricetta pronta confezionata con le dosi esatte di tutti gli ingredienti ma abbiamo cercato di fare del nostro meglio.



Strumento principale? Il computer: *cara tecnologia* ci hai salvati!!! Quella tecnologia della quale era necessario e doveroso farne un uso consapevole, fatta di schermi, di luci blu, di internet, di rete, di social... fatta di fili di rame protetti gelosamente da una plastica nera che si inserisce in una spina che si incastra ad una presa e viaggia ad una velocità talmente alta da essere nelle case di tutti nello stesso momento...*lei...* proprio *lei*, ci ha permesso di accorciare le distanze, pur essendo lontani ma vicini, perché quello di cui noi insegnanti avevamo e abbiamo ancora fortemente bisogno è di poter sentire i nostri alunni ad un millimetro dal cuore.

Un sentito grazie ai voi genitori che avete reso possibile tutto questo!

Siamo arrivati anche quest'anno con grande soddisfazione alla pubblicazione del nostro giornalino d'Istituto "Fuori classe", che, a dispetto di questa pandemia, esce nella sua quinta edizione in un nuovo formato digitale e in alcune parti, grazie ai link, anche interattivo.

In queste pagine troverete i progetti, le attività e le uscite didattiche; in definitiva gran parte del vissuto scolastico e non solo dei vostri bambini e ragazzi. Quello che si avvia alla conclusione è stato un anno difficile e unico per noi tutti e queste pagine ne rendono testimonianza, in particolare nella corposa parte didattica, che rivela il lavoro svolto sia in classe sia a distanza.

Siamo tutti orgogliosi di come i nostri studenti hanno, a dispetto di tutto, continuato a partecipare, a studiare, a disegnare e a scrivere, anche fuori dalle aule scolastiche, perché la scuola, pur essendo chiusa, non si è fermata. La didattica a distanza è diventata spesso per loro non un ostacolo, ma un'occasione per prendere confidenza con il digitale, per

imparare nuovi programmi software e nuove modalità di apprendimento; inoltre per molti è stata una grande opportunità per acquisire maggiore autonomia, iniziativa e responsabilità nello studio.

Qui troverete i bellissimi disegni dei bambini e le coinvolgenti pagine di diario dei ragazzi, che ci trasmettono il loro sentire, le preoccupazioni e le difficoltà, ma anche i desideri e le speranze, che confluiscono nell'unica certezza: "Andrà tutto bene".

Per quanto riguarda i progetti, fortunatamente alcuni si erano conclusi e altri siamo riusciti a portarli avanti anche attraverso la didattica a distanza, come nel caso di Mind Lab o del progetto Hyla.

Le uscite, invece, come potete immaginare, sono state poche, considerato che solitamente si svolgono nella seconda parte dell'anno, ma vi assicuro che i nostri alunni hanno viaggiato con la fantasia. Leggerete molti bei racconti inventati da loro, anche di generi letterari spiegati solo durante le videolezioni: una grande soddisfazione per loro e per noi docenti.

Non nascondiamocelo: la scuola ci manca. Ci manca l'interazione con loro, ci mancano i loro sguardi che dicono tutto: l'entusiasmo, la partecipazione e, ahimè, talvolta anche la stanchezza e la noia. Abbiamo cercato, tramite telecamere e microfoni, di fingere di essere in classe, forse in parte ci siamo riusciti, ma nulla può sostituire la presenza. Ci conforta però il pensiero che potremo rivederci senza la mediazione dello schermo.

Concludo ringraziando tutti gli studenti, i docenti e quanti hanno contribuito con i loro articoli e le foto alla realizzazione del giornalino. Un ulteriore ringraziamento va alla Dirigente Scolastica, che ha appoggiato l'iniziativa, e al signor Scolaro Alessandro, che mi ha sostenuto nella parte tecnica.

Buona lettura!

Referente del progetto
Prof.ssa Sabrina Pontarolo

In copertina il disegno di Maddalena S., 3^aA



INDICE

PROGETTI DELL'INFANZIA

CARNEVALE, COMUNE, NATALE pag. 6

LA SCUOLA NEL TERRITORIO

GITE, USCITE ED ALTRO pag. 8

I PROGETTI

NOI E L'AMBIENTE pag. 15

IL LIBRO COME VASCELLO pag. 18

SIAMO CHIAMATI AD ESSERE CITTADINI pag. 25

NOI E LA STORIA pag. 28

EVIVA LO SPORT pag. 31

CON LA MENTE POSSIAMO CREARE pag. 32

LA GIOIA DI STARE E CREARE INSIEME pag. 34

ATTIVITÀ DIDATTICHE IN CLASSE E A DISTANZA

RACCONTI E NON SOLO pag. 35

CHE BELLO DESCRIVERE pag. 45

NOI RESTIAMO A CASA pag. 47

FACCIAMO GEOGRAFIA E STORIA IN MODO NUOVO pag. 67

Scuola dell'Infanzia Arcobaleno CARNEVALE 20 FEBBRAIO 2020

"A carnevale tutto si può fare..." recita un simpatico ritornello che i bambini canticchiano spesso in questo periodo. Ed eccolo arrivato, finalmente, il tanto atteso *giovedì grasso*, segnato sui calendari delle nostre sezioni, oggetto di quotidiani "Maestra, contiamo quanti giorni mancano!". I bambini arrivano con grandi sorrisi, qualcuno euforico, qualcuno un po' imbarazzato, indossando finalmente i costumi, le maschere e i vestitini di cui hanno parlato per giorni: supereroi, principesse, indiani e cowboy, animalotti e Arlecchini...e chi più ne ha più ne metta! Per un giorno è concesso essere e fare qualcosa di diverso rispetto al solito, persino le maestre e le collaboratrici oggi sono stravaganti e particolarmente...floreali.



La mattinata trascorre tra stelle filanti, canti, balli e una merenda da leccarsi i baffi. Ma qualcosa di speciale ci aspetta nel pomeriggio: i bambini entrano nel salone della scuola in punta di piedi, stupiti nel vederlo trasformato in una sala-teatro, dove viene messo in scena lo spettacolo dal titolo "Arcobaleno". I due attori-scenografi-registi



fanno parte di una compagnia teatrale il cui nome è tutto un programma: *Sicuteria in Prinsipio*. Bocche aperte e occhietti curiosi osservano attentamente quello che succede, ascoltano, fremono...qualcuno si aggrappa al collo della maestra. Uno stravagante scienziato ci trasporta in una surreale fabbrica di colori, dove il Professor Giallone, Mr. Rosso e la Signorina Blu, marionette che spuntano da un fondale tutto nero, lavorano per produrre il Verde e l'Arancione. Ma per fare tutto questo è necessario l'aiuto degli spettatori: con grande abilità degli attori, i bambini vengono coinvolti a recitare formule magiche, produrre suoni e ritmi con la voce, le mani e gli strani strumenti costruiti con materiali poveri e riciclati. Più che una semplice rappresentazione è stato un percorso musicale-teatrale, con simpatici personaggi che hanno stimolato la creatività e l'immaginazione, un gioco dove poter toccare, osservare, interagire, ridere, dove i bambini sono stati i veri protagonisti.

Grazie alla partecipazione al progetto *Attivamente*, offerto dalla Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro. questo spettacolo ha contribuito a rendere il nostro Carnevale un giorno davvero speciale!



Scuola dell'Infanzia Arcobaleno "IO, PICCOLO CITTADINO DEL MIO COMUNE"

La dislocazione provvisoria della Scuola dell'Infanzia Arcobaleno presso il Centro Parrocchiale di San Giorgio in Bosco, per quest'anno scolastico, è stata sicuramente uno sforzo per tutti noi. Nonostante questo, ha avuto anche risvolti positivi e, per alcuni aspetti, è stata una risorsa. Infatti, ci è stato possibile avviare, per i bambini più grandi, il progetto "Io, piccolo cittadino del mio Comune", tema del tirocinio della studentessa universitaria Marta. La vicinanza al Comune e la comodità di raggiungerlo in pochi passi, hanno sicuramente favorito le attività progettate, fondate sull'esperienza diretta e concreta da parte dei bambini. Il progetto "Io piccolo cittadino del mio comune" è partito dalla convinzione che la scuola dell'infanzia sia, per i più piccoli, una prima palestra di esperienze significative con i pari e

di esercizio dei loro diritti e doveri: la dimensione sociale che i bambini vivono a scuola a quest'età rappresenta, in piccolo, quella "cittadinanza attiva" che saranno chiamati a vivere in futuro. Il progetto si è concretizzato in giochi, storie e drammatizzazioni che hanno avvicinato i bambini in modo semplice e divertente alla conoscenza



dei **simboli** che rappresentano il nostro territorio (come la bandiera italiana e lo stendardo comunale), delle **regole** che riguardano la vita dei cittadini e della presenza di qualcuno che rappresenta il nostro territorio, il **Sindaco**.

I bambini si sono dimostrati interessati e molto curiosi, in particolare durante l'uscita effettuata a metà febbraio, durante la quale hanno visitato i vari uffici aperti e incontrato le persone che ci lavorano all'interno, come il comandante della polizia locale, il funzionario dell'ufficio tecnico, il geometra comunale e il Sindaco.



I bambini erano molto emozionati e hanno avuto modo di vedere e conoscere da vicino un ambiente per loro nuovo, un posto "da grandi" dove sono stati accolti con grande disponibilità, dove hanno trovato risposte alle loro tante domande e curiosità. Purtroppo, per motivi noti a tutti, non è stato possibile concludere il progetto, che avrebbe previsto altre due interessanti uscite, ma siamo comunque certe che i bambini ricorderanno l'esperienza vissuta e che il piccolo seme gettato, potrà contribuire a far crescere cittadini partecipi e consapevoli.



Scuola dell'Infanzia Arcobaleno FESTA DI NATALE 2019



Il 18 dicembre 2019, presso il Palazzetto dello Sport, c'è stata la tradizionale festa di Natale. I protagonisti siamo stati proprio noi, i bambini della Scuola dell'Infanzia Arcobaleno e abbiamo messo in scena uno spettacolo dal titolo "Il raggio ritrovato". E' la storia del sole che perde uno dei suoi raggi ma dopo tanto cercare... lo trova a casa di alcuni bambini che hanno dimostrato di essere generosi ed altruisti con altri amici. Alla rappresentazione abbiamo partecipato proprio tutti: le *Balene*, gli *Scoiattoli* e le *Coccinelle* sono diventati attori, cantanti, ballerini.

Davanti ai nostri genitori ci siamo emozionati, qualcuno si sentiva un po' agitato, ma a loro dire... siamo stati tutti bravissimi e la rappresentazione ha avuto molto successo.

Dobbiamo ringraziare le mamme che ci hanno aiutato nel realizzare una grande e bellissima scenografia che aveva persino le luci delle insegne dei negozi! Lo



scambio di auguri si è concluso davanti ad una buona cioccolata calda e naturalmente non mancava il panettone. Pensate! Siamo stati così bravi che il giorno dopo, a scuola, è arrivato Babbo Natale!



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" UNA GIORNATA A VALSTAGNA

Di Giada Z., Valentina L.,
Francesca T. e Lucrezia S.

Il 9 Ottobre noi classi prime della scuola secondaria siamo partiti carichi, alle otto del mattino per andare a passare una giornata piena di emozioni e avventure a Valstagna.

Arrivati ci hanno accolto due guide che durante la mattinata ci hanno fatto visitare due musei: il primo parlava della lavorazione della carta nello stabilimento che avevano ristrutturato; nel secondo ci hanno illustrato i vari tipi di animali e piante che ci sono nella grotta di Oliero. Lì abbiamo visto le stalattiti e le stalagmiti e varie grotte destinate col tempo a chiudersi per l'ingrandimento delle stalattiti e per l'acqua.



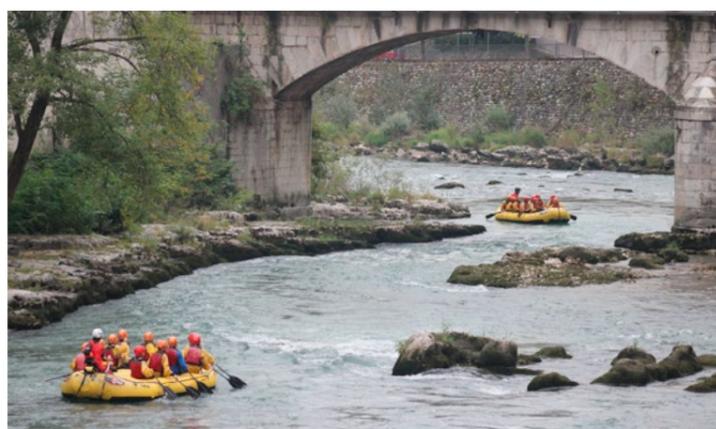
Dopo il pranzo ci hanno portato nel Centro Rafting dove ci hanno dato l'abbigliamento adatto e le spiegazioni per riuscire a fare rafting divertendoci, ma in sicurezza.



Al momento dei tuffi abbiamo provato una sensazione molto strana e diversa dal solito, paura mista al brivido per l'avventura che stavamo vivendo, ma dopo essere entrati in acqua ci siamo sentiti solo congelati!

Arrivati alla fine del tragitto abbiamo portato remi e canotto alla "base". Dopo di che ci siamo tolti la muta e il salvagente, li abbiamo sciacquati e con i nostri abiti ci siamo fiondati in spogliatoio per asciugarci e vestirli.

Siamo riusciti anche a fare la merenda prima di risalire in pullman per tornare a casa, eravamo stanchi, ma tutti felici della bella e avventurosa giornata trascorsa insieme!



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" IL CANILE RACCONTATO DA NOI

di Bianca C. e Linda P., 1^aA

Il giorno 22 Ottobre 2019 noi ragazzi di prima media della scuola Giovanni XXIII di San Giorgio in Bosco siamo partiti verso le 10:00 per il canile di Piazzola sul Brenta.

Ci siamo suddivisi in due pulmini, durante il viaggio abbiamo scherzato, cantato e chiacchierato fino a destinazione.



Quando siamo arrivati ci hanno accolti il signor Gianni e le volontarie Agata, che è stata la nostra guida, Emma e Laura che hanno accompagnato gli altri nostri compagni.

Agata, l'accompagnatrice del nostro gruppo, ci ha portato a vedere i cani e ci ha spiegato che in un box possono essere custoditi fino a 10 cani o anche solo 1, ma tutto dipende dal carattere e dalla taglia.

Quando i cani ci hanno visto hanno cominciato ad abbaiare, forse erano spaventati o semplicemente era il loro modo di salutarci.

C'erano solo cani maschi, molti erano grandi e forti, mentre altri erano piccoli e teneri, altri ancora sembravano deboli. C'erano anche cani di razza, in particolare Molossoidi portati al canile dai loro padroni perché si erano ribellati e avevano assunto comportamenti aggressivi. Ci è sembrato che tutti volessero essere adottati e che desiderassero una famiglia e qualcuno con cui giocare. Agata ci ha raccontato le loro storie e, tra queste, ci ha commosso quella di un meticcio arrivato al canile all'età di nove mesi. Ora ha quindici anni e sta ancora aspettando di essere adottato.

Finito il giro dei box ci siamo riuniti con gli altri compagni e abbiamo fatto merenda e poi siamo entrati all'interno della struttura dove il signor Gianni ci aspettava. Gianni si è presentato e ci ha detto che è un ex insegnante, ci ha mostrato e spiegato che cos'è il micro chips, sottolinean-



do quanto importante sia che i nostri cani ne siano dotati, le sue spiegazioni sono state interessanti anche perché era molto simpatico e usava battute umoristiche. Anche lui ci ha raccontato alcune storie di cani, ma quella che più ci è rimasta impressa è quella di un ragazzo che si è presentato al canile per adottare un cane, questo ragazzo era vestito in modo disordinato, aveva capelli lunghi tatuaggi e piercing, Gianni lo aveva giudicato male, però aveva dovuto ricredersi quando aveva scelto il cane più vecchio e malandato del canile, spiegando che voleva donare felicità agli ultimi anni di vita di quel cane. Le sue spiegazioni sono state interessanti, ma la cosa che ci ha fatto divertire di più era che faceva complimenti alla nostra professoressa. Poi ci ha regalato 3 poster da appendere nelle aule, su uno era rappresentato un agnello che spiegava che a Pasqua non si devono uccidere gli animali, un altro poster mostrava un cane che chiedeva di essere adottato e c'erano tutti i numeri di telefono da chiamare nel caso si trovasse un randagio per strada.

I numeri sono: Rosa-3331867076, Gianni-3384981981. E gli orari di apertura del canile che sono: dalle 9:00 alle 11:00 am e dalle 15:00 alle 18:00 pm.

E' stata un'esperienza di vita bellissima e interessantissima!!



Un compagno di giochi formidabile: ma non è un giocattolo.



ADOTTARE UN CANE
Cin è un progetto di grande importanza e responsabilità. Adottare un cane è un atto di amore e rispetto per la vita.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

VISITA AL MUSEO NAZIONALE DELL'INTERNAMENTO DI PADOVAdi Alexandra P., 3^aB

Mercoledì 29 Gennaio noi di terza siamo andati al museo dell'Internamento di Padova. Appena siamo arrivati ci hanno accolto in una sala nella quale un signore ci ha parlato di quello che avremmo fatto. Subito dopo ci ha fatto vedere un video che riassume brevemente quello che accadde durante la Seconda guerra mondiale.



Dopo aver concluso il video, ci hanno fatto entrare in un vagone utilizzato per la deportazione degli ebrei: ne caricavano ottanta o novanta e rimanevano lì in condizioni pessime. Il viaggio durava tra i tre e i quattro giorni, restavano al freddo e senza mangiare e senza bere, inoltre tutti facevano i loro bisogni dentro ad una cassa di legno chiamata stuck.

Dopo siamo rientrati in sala e una signora, in ricordo di suo padre, ha raccontato la triste esperienza che visse nei lager e ciò che accadde ai soldati italiani a Rodi nel 1943.

Abbiamo poi visitato il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto, costruito per ricordare gli internati militari e altri deportati morti nei campi di concentramento.



Lì si trova la tomba dell'internato ignoto e il sarcofago è sormontato da una scultura che sembra del Cristo morto, mentre il grande crocifisso che c'è sopra l'altare maggiore il Cristo ha il bacino coperto da un drappo a righe, come la divisa dei deportati. Ci sono poi altri altari dedicati a padre Kolbe, il frate che si è sacrificato al posto di un padre di famiglia, alla regina Mafalda di Savoia, a Edith Stein, religiosa morta per la sua origine ebraica, e altro.

Dopo una breve pausa siamo andati a vedere il Giardino dei Giusti, dove sono seppelliti i Giusti, cioè quelle persone che hanno rischiato la propria vita per salvare anche un solo ebreo durante la Shoah. C'è anche un padovano, Giorgio Perlasca. All'inizio c'è una frase molto significativa: "Si può sempre dire un sì o no", che ci ha fatto riflettere.

In seguito siamo tornati al museo per visitarlo. C'è un grande modello dei lager e lì ci hanno parlato di come venivano trattati lì i prigionieri. Poi abbiamo visto alcuni oggetti dei soldati, come le armi, le pentole e i vestiti dei soldati e dei pannelli, in cui c'erano assieme a tante foto le scritte con il numero dei morti nei vari campi di concentramento.

Abbiamo capito l'orrore che subirono quelle persone e sappiamo che ci ricorderemo sempre di questo giorno, sperando che non succeda mai più.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

VISITA AL CIMITERO AUSTRO-UNGARICO DI CITTADELLA E RICORRENZA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA - 14 FEBBRAIO 2020

di Matilde P. e Alice F.

Quando sentite nominare la seconda guerra mondiale, cosa vi viene in mente? Di sicuro gli ebrei sterminati nei campi di concentramento, la Shoah e Hitler. Purtroppo però non c'è stato solo quello...

Ci sono state anche moltissime battaglie che la maggior parte di noi non ricorda, ma che hanno ucciso moltissime persone. Proprio per questo motivo noi terze medie siamo state accompagnate dai nostri professori a Cittadella.

Passando per il cimitero civile, siamo arrivati alla nostra destinazione: il cimitero Austro-Ungarico, in cui sono sepolte migliaia di soldati non italiani, come austriaci, ungheresi, cechi e slovacchi, caduti durante la Prima guerra mondiale. Personalmente siamo rimaste impressionate pensando a quante salme di persone giacciono sotto quelle lapidi.

Dopo un po' sono arrivate anche alcune terze della scuola Pierobon di Cittadella e con loro abbiamo ascoltato delle testimonianze esposte da degli alpini.

Successivamente i nostri professori ci hanno portati a Villa Rina, posto nel quale abbiamo ascoltato con interesse i rac-



conti di uno storico che ci ha parlato delle battaglie della Seconda guerra mondiale e, in particolare, della battaglia di Nikolajewka, sul fronte russo. Parteciparono alla campagna di Russia molte divisioni di soldati, che andarono a combattere, con armi ed equipaggiamento inadeguato. Dopo l'offensiva sovietica sul fiume Don, che travolse gli alpini in prima linea, ci fu la lunga ritirata e la terribile battaglia di Nikolajewka, in cui ci furono decine di migliaia di morti. Di questi valorosi soldati pochissimi tornarono in patria.

E' stata un'esperienza toccante e per noi molto interessante e formativa, la consigliamo anche alle prossime terze!

Scuola primaria "L. da Vinci" GITA A LUSIANA (8 OTTOBRE 2019)

I bambini della Scuola Primaria "L. da Vinci" di Paviola

Martedì 8 Ottobre i bambini della Scuola Primaria di Paviola hanno raggiunto Lusiana con lo scopo di visitare i luoghi in cui viveva "Schianto", l'Abete, che, sradicato dalla tempesta Vaia, è stato donato alla nostra scuola e ha accompagnato il Natale 2018 permettendo a tutti i bambini di conoscere e riflettere su valori importanti legati al rispetto della natura, ma anche del donare e dello stare insieme. Questo il racconto dei bambini....

Martedì 8 Ottobre alle ore 8.10 siamo partiti da scuola e prima di salire sul pullman eravamo molto emozionati perché ci aspettava una bella avventura ... In viaggio cantavamo le canzoni che abbiamo imparato a scuola ed era molto divertente; poi quando siamo arrivati ci siamo seduti tutti insieme sulla scalinata, abbiamo fatto una veloce merenda e abbiamo cantato "Noi, noi, noi" per salutare l'assessore che era venuto ad accoglierci.



Dopo aver finito la merenda abbiamo cominciato a salire sul Monte Corgnon cominciando da circa 700 m.s.m. fino ad arrivare a 913. Per arrivare sul monte, abbiamo percorso un sentiero in mezzo al bosco vedendo gli alberi caduti a causa della tempesta Vaia. A guidarci c'era la guida che ci ha fatto vedere dei funghi velenosi, le grotte scavate in tempo di guerra e ci ha spiegato la differenza tra gli alberi sempre verdi, l'abete rosso e bianco e i pini. Ad un certo punto siamo usciti dal bosco e abbiamo camminato su un prato in salita terminando al Villaggio Preistorico.

Il Villaggio Preistorico era circondato da pali di legno appuntiti e alti che servivano per proteggersi e difendersi dagli animali o dai nemici.

Quando siamo entrati nel villaggio, la guida ci ha raccontato come vivevano i preistorici e tutti ci siamo seduti sopra a dei tronchi tagliati, disposti al centro e in modo circolare. In questo spazio gli uomini si radunavano intorno al fuoco e si raccontavano come avevano trascorso la giornata.



Quando ci siamo alzati, siamo entrati in una capanna: era fatta di paglia e legno, all'interno c'era un letto e sotto, uno spazio per gli animali; dentro c'era anche un grande telaio che serviva per fare dei vestiti. E' stato interessante capire come gli uomini primitivi con l'argilla facevano degli oggetti utili alla vita quotidiana, con le pietre (la selce) costruivano le lance per la caccia, con le pelli degli animali si facevano i vestiti, con le loro ossa facevano capanne più robuste e attrezzi per lavorare la terra. Infine ci siamo divertiti a manipolare l'argilla con la quale ognuno di noi ha creato un vasetto e tutti poi ci siamo provati il tiro con l'arco!

Dopo questa bellissima visita abbiamo cominciato a scendere per una scorciatoia ed è stato un tragitto molto roccioso dove c'erano anche molte pigne e bastoncini. Qualcuno ha avuto difficoltà a scendere perché era più ripida della salita. Il cielo era pieno di nuvole, c'erano alberi dalle foglie verdi e alcune gialle. Poco prima del paese ci siamo fermati alla fine del boschetto, in uno spazio attrezzato con panche e tavoli e lì abbiamo pranzato in compagnia.

Nel pomeriggio era in programma la visita al Museo Etnografico. La guida, che si chiamava Maria Teresa, ci ha fatto vedere com'era la cucina di una volta, la cantina, la stanza dove si lavorava il formaggio, la camera da letto; tutti questi ambienti erano arredati con i mobili e gli oggetti tipici del tempo. Al piano di sopra abbiamo visto com'erano i banchi, e gli oggetti scolastici, i vestiti della festa e come lavoravano la

paglia per fare borse, cappelli e molto altro.

Dopo la visita al museo la guida ci ha portati in una grande stanza e ci siamo preparati per fare il laboratorio: ognuno di noi aveva un piccolo telaio con una navetta già pronta con del filo di lana colorato, passando la navetta prima sotto e poi sopra ne è risultato un bel braccialetto colorato. Per attaccare il filo all'estremità abbiamo fatto due trecce e poi ce lo siamo legato al polso.

Questo laboratorio ci è piaciuto molto perché abbiamo lavorato come lo facevano i nostri bisnonni. Conclusa la visita abbiamo fatto una veloce merenda e siamo saliti nel pullman per il ritorno. Siamo tornati a casa molto felici perché la giornata è stata molto divertente e interessante.



I bambini delle classi terza, quarta e quinta della Sc. Primaria "L. da Vinci" di Paviola



LA VALLE DEI MULINI

I bambini di classe prima e seconda hanno raggiunto e visitato la Valle dei Mulini poco più giù di Lusiana in località Fara. Il loro percorso comprendeva una lunga

passeggiata nella valle e la visita l'Antico Mulino, il Pestarino per l'orzo, il Maglio battiferro, il Casello turnario con tutte le macchine idrauliche all'interno funzionanti, il Forno per il pane. Alla fine del percorso alcuni bambini hanno costruito "Lo Spaventapasseri della Valle dei Mulini".



Scuola primaria Statale "Dante Alighieri" A COMBAI, TUTTI INSIEME ... UN'USCITA DIDATTICA DA RICORDARE!

Quest'anno noi insegnanti della scuola Primaria "D. Alighieri" abbiamo pensato di iniziare l'anno scolastico proponendo una gita di plesso. E' stato un evento non semplice da organizzare per la numerosità degli alunni ma particolarmente significativo: è stato bellissimo ritrovarsi e partire tutti insieme alunni e insegnanti e poi passeggiare tra i castagneti, scoprire l'ambiente collinare, pranzare al sacco, chiacchierare, ridere e divertirsi tutto il giorno ...

Tante erano le visite e le uscite didattiche programmate per l'anno scolastico in corso e soprattutto tanto attese e desiderate da tutti gli alunni... Mai avremmo pensato che questa sarebbe rimasta l'unica uscita dell'a.s. 2019/2020.

Ora, rileggendo il racconto della giornata scritto collettivamente dagli alunni della classe quarta A e guardando le foto possiamo dire che è stato un giorno indimenticabile



ricci di castagne dappertutto! Le piante erano cariche di ricci con le castagne all'interno; per terra c'erano tantissimi ricci aperti e tantissime castagne... Abbiamo toccato i ricci: erano spinosi e pungenti e ci siamo divertiti a farli rotolare giù per i pendii.

Abbiamo osservato da vicino la pianta del castagno, la forma della foglia e poi abbiamo visto gli attrezzi che si usano per raccogliere questo frutto autunnale. Mentre camminavamo Silvia ci faceva notare l'ambiente vicino e anche quello più lontano, le valli



a U e le valli a V, i boschi e i terrazzamenti.

Verso le 12.30 siamo ritornati in paese e abbiamo pranzato al sacco sotto il tendone allestito nel centro del paese proprio per la festa dei marroni. Quante risate e che divertimento!

Dopo pranzo, abbiamo giocato tra di noi e poi siamo andati a vedere come arrostitavano le castagne: c'era un "calderone" gigantesco con un gran fuoco che sprigionava un calore incredibile.

Infine abbiamo assaggiato le castagne arrosto e abbiamo bevuto coca - cola e aranciata.

Verso le 14.00, a malincuore, siamo ripartiti per ritornare a San Giorgio in Bosco.

E' stata un'esperienza divertente e istruttiva e un bel modo di iniziare quest'anno scolastico.



Ieri abbiamo trascorso una giornata fantastica! Siamo andati in gita a Combai: un piccolo paese in collina, a 500 m di altitudine, con solamente 550 abitanti.

Siamo partiti tutti insieme, alunni e insegnanti della nostra scuola: nel piazzale vicino alla scuola ci aspettavano 4 pullman grandi e un pulmino più piccolo.

Appena arrivati, dopo la merenda, con le guide siamo andati a fare una passeggiata nel bosco per osservare da vicino i castagneti e scoprire l'ambiente collinare. All'inizio abbiamo osservato la chiesa, il campanile, le abitazioni; le case più vecchie avevano i muri di pietra, le porte e le finestre in legno; molte avevano delle terrazze in legno dove una volta i contadini essiccavano i loro raccolti.

Poi siamo entrati nel bosco: c'erano tanti castagneti e

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" APIDOLOGIA: IL MONDO DELLE API

Aicha I., Alice G. e Giulia D., 2ªA



Agli inizi di febbraio noi ragazzi di 2 delle medie abbiamo iniziato un interessantissimo progetto chiamato "Hyla".

Un corso diviso in tre lezioni che parla di apidologia con la dottoressa Costanza Sartori.

La prima lezione si è svolta a scuola, mentre le altre due le abbiamo dovute purtroppo seguire in videolezione a causa del Covid-19, questo virus che ci ha costretti a casa da scuola per quasi tutto il secondo quadrimestre.

Ad ogni modo la dottoressa è stata molto esaustiva, nello spiegarci tutti i processi che eseguono le api dal momento della loro nascita fino alla loro morte. Nella prima parte, che si è svolta a scuola, abbiamo osservato al microscopio le api morte (fuchi, api operaie, regine) in tutta la loro struttura e particolarità.

La seconda parte l'abbiamo svolta a distanza.

La dott. con dei video ci ha fatto vedere la costruzione da parte dell'uomo di arnie per ricreare il nido naturale delle api, dalla loro nascita (come larve), al nutrimento per farle crescere, la suddivisione tra api operaie, api regine, fuchi e larve giovani.

L'apiario si trova nei Colli Euganei dove vive la dottoressa, le cui arnie sono costruite in legno di abete. La dottoressa ci ha spiegato anche la procedura che avviene quando la colonia è troppo numerosa: si divide e avviene la sciamatura. Nel caso la regina muoia e non ci siano larve sostitutive la colonia è destinata ad estinguersi.

Attraverso i video che ci ha fatto vedere abbiamo potuto assistere alle varie procedure della creazione e della

cura settimanale dell'arnia, di come lei apre e controlla per bene che sia sempre presente l'ape regina e che tutto funzioni per il meglio.

Come abbiamo detto prima questo percorso si è svolto parzialmente in videolezione...sicuramente è stata un'esperienza diversa farlo da casa ma sarebbe stato molto più bello farlo a scuola e poter ammirare le api anche dal microscopio, osservarle da vicino e poter interagire più spontaneamente e liberamente con la dottoressa Costanza Sartori e tra di noi.

Per noi è stata una grande opportunità poter riuscire a continuare questo progetto anche da casa ma speravamo di poter usare il microscopio e lo stereoscopio ancora una volta, proprio come avevamo fatto in classe nella prima lezione.

Un problema riscontrato è stato quello della connessione, ma aiutandoci tra compagni riuscivamo sempre a inviare i video della lezione a chi non la vedeva molto bene.

Sicuramente non è stato facile per noi riuscire a seguire perfettamente, ma essendo che eravamo tutti abbastanza interessati all'argomento abbiamo sempre ascoltato con interesse e volontà.

E' stato molto difficile seguire da casa le videolezioni soprattutto in questa situazione, ma non deve essere stato facile nemmeno riuscire ad esprimersi con noi ragazzi in modo semplice e garantirci una buona spiegazione anche a distanza...per questo in primis ringraziamo la dottoressa Sartori.

E' stata un'esperienza che non si può dimenticare perché, non è da tutti i giorni vedere e scoprire il mondo animale in maniera approfondita: in questo caso di un'ape.

Sicuramente è sempre bello fare nuovi progetti, perché sono divertenti e ci uniscono, anche nonostante questo periodo difficile di quarantena, dove appunto è stato svolto attraverso didattica a distanza.

Probabilmente sarebbe stata più facile da capire e da gestire in classe, ma anche con video lezioni è stato bello da vedere.

Da progetti come questi si può capire molto più a fondo l'animale in sé, perché, quotidianamente delle api si sa, che pungono e che producono il miele, e invece adesso sappiamo molte risposte di cui la maggior parte delle persone non è a conoscenza.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" CONCORSO ETRA

di Francesca T., Luca S., Lisa C., Lucrezia S.,
Gabriele G., 1^aB

Noi alunni della secondaria di prima abbiamo aderito al concorso "Life Brenta 2030" indetto dall'Etra con l'intento di sensibilizzare i ragazzi e la popolazione dei paesi confinanti con il fiume Brenta o attraversati da esso. La professoressa Tonietto, che ci insegna Scienze, ci ha parlato della biodiversità ancora presente nel fiume Brenta, che è rimasta tale nel corso del tempo e che è fondamentale salvaguardare. Poi con la professoressa Pontarolo abbiamo scritto un RACCONTO ambientato sul fiume, che poi abbiamo trasformato in un fumetto, come richiesto dal concorso. Abbiamo anche partecipato alla giornata ecologica domenica 26 gennaio, andando a ripulire il fiume domenica 26 gennaio. Questa era un'altra iniziativa, non collegata al concorso, ma ci è stata utilissima per comprendere meglio e per capire cosa vuol dire impegnarsi in prima persona.



Racconto

DAL XI AL XXI SECOLO

Nel XI° secolo, un ragazzo di nome Luca assieme al suo fidato porcellino Ghiniwa stavano scappando da un branco di lupi, correndo caddero in una buca profonda. Andavano talmente veloce che superarono lo spazio tempo, finendo nel XXI° secolo. Si ritrovarono in mezzo ad una strada, che era circondata da case. Due ragazze di nome Lisa e Francesca li trovarono privi di sensi, ma riuscirono a svegliarli. Luca e Ghiniwa, senza forze, chiesero loro dove fossero capitati, perché non conoscevano nulla del territorio circostante. Loro gli dissero che erano nel XXI° secolo. Luca e Ghiniwa, capendo quello che era successo, lo raccontarono alle ragazze. Loro gli credettero e, siccome sapevano che vivevano vicino a un fiume, li portarono nel fiume Brenta. Il ragazzo e il suo porcellino subito si sentirono

plastica. Luca chiese alle ragazze cosa fossero quelle cose, Lisa e Francesca risposero che si trattava di un materiale inquinante per il mondo e che loro erano lì proprio per pulirlo. Luca gli disse che volevano aiutarle e Ghiniwa concordò con un grugnito. Appena finiti i lavori il sindaco vide tutto quello che era successo e organizzò una grande festa nel Brenta solo con cose degradabili. Le ragazze fecero un discorso dicendo: "Avere la Terra è la più bella forma d'arte che si possa desiderare e la cosa più brutta è inquinarla. Noi odiavamo vedere il nostro bel fiume in queste condizioni, allora ci siamo dati da fare per pulirlo e ce l'abbiamo fatta. Spero che voi ragazzi possiate aiutare noi a rendere il mondo un posto migliore. Perché ora siamo noi quelli che devono dare l'esempio e fare la differenza". Infine tutti applaudirono per il discorso che avevano fatto il sindaco, che ringraziò i ragazzi, dopo di che Luca e Ghiniwa tornarono a casa felici di aver sensibilizzato la Terra.



a casa, perché c'era molta biodiversità vicino al fiume come nella loro terra. Infatti trovarono lì: Martin Pescatore e gli animali che adorava Ghiniwa come le Lasche, le Trote Marmorate e le anguille. Invece come piante c'erano: i Salici Bianchi, Canneti, ranuncoli a foglie Capillari, Ontano, Pioppi, Sambuchi e Tifo. Eccetto per un motivo, cioè che era pieno di bottiglie di

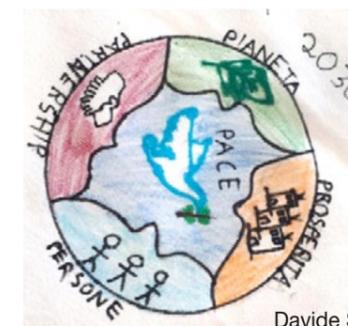
Scuola primaria "L. da Vinci" PAVIOLA - AGENDA 2030, UN TESTIMONIAL D'ECCEZIONE: CAPITAN SAPIENTE!

Maestro Filippo

PICCOLI PASSI VERSO GRANDI ORIZZONTI. E' questo il motto che ha unito alunni, insegnanti e personale scolastico nell'impegno quotidiano e futuro per uno **sviluppo sostenibile**, rispettoso dei **diritti** e dei **doveri** di tutti e di ciascuno. Ogni classe ha sviluppato, attraverso una serie di attività e laboratori, un tema specifico legato alla sostenibilità, le famose 5P: *Pianeta, Persone, Prosperità, Pace, Partnership* dell'Agenda ONU. Ma la vera sorpresa è stata quando, proprio nel plesso di Paviola, ha fatto tappa (per ben due volte) il più famoso pirata di tutti i mari: **CAPITAN SAPIENTE, AMICO DELL'AMBIENTE!** Fin da subito c'è stata grande simpatia tra il buffo marinaio e gli alunni della scuola, ma non solo. Si è stretta una forte alleanza a favore dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, adottando iniziative, strategie ed azioni concrete per **rispettare la natura e tutelare la nostra amata Terra.** Come, ad esempio, la forte riduzione di bottigliette di plastica usa e getta, la partecipazione agli eventi legati al #FridaysForFuture per salvaguardare il clima, l'osservanza della regola delle 3R (ridurre, riutilizzare, riciclare).



Ma anche in tempi di pandemia, Capitan Sapiente è il più forte che ci sia! Infatti, il nostro piccolo eroe non ha smesso di impegnarsi ed ha fatto sentire la sua vicinanza agli alunni inviando loro un piccolo video-saluto da una non ben precisata isola al largo del Mar dei Sargassi. Speriamo tutti di rivederlo presto.



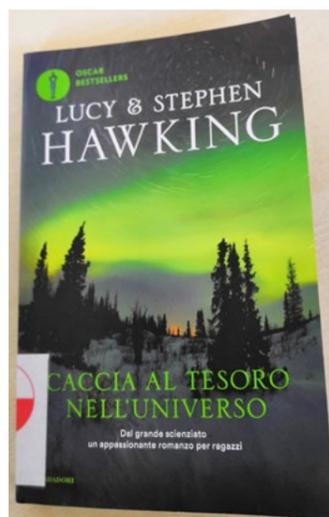
Davide S.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" MARATONA DI LETTURA E VISITA ALLA MOSTRA DEI LIBRI IN BIBLIOTECA

di Sara F., cl. 1^aB

Il 27 settembre scorso abbiamo aderito come scuola secondaria all'iniziativa "Il Veneto legge", maratona di lettura che ha coinvolto le scuole dell'intera regione. I nostri professori hanno deciso di farci leggere il testo di Lucy and Steven Hawking "Caccia al tesoro nell'universo", visto che nel 2019 ricorreva il cinquantesimo anniversario dello sbarco sulla luna.



La maratona si è svolta in questo modo: nella prima classe il docente ha iniziato a leggere il testo dall'inizio poi, dopo circa mezz'ora, il libro è stato consegnato ad un'altra classe e, dopo una breve sintesi delle pagine precedenti, è ripartita la lettura esattamente dal punto in cui erano arrivati gli alunni

di prima, e via così. In questo modo siamo riusciti a leggere il libro e ciascuno ne ha ascoltato una parte. E' stato bello ascoltare la lettura fatta dal docente, immaginando e talvolta chiudendo gli occhi per apprezzare di più. Credo che i libri ci permettano di entrare in nuovi mondi e il 27 settembre noi tutti abbiamo potuto viaggiare con l'immaginazione.



Un'altra occasione per capire l'importanza della lettura ci è stata data venerdì 13 dicembre, quando siamo andati a visitare la biblioteca comunale di San Giorgio in Bosco. In questa occasione, abbiamo conosciuto la storia della biblioteca stessa e abbiamo visitato la mostra dei libri organizzata ogni anno in occasione delle festività natalizie.

La biblioteca di San Giorgio in Bosco è stata fondata nel 1974, ed è stata intitolata nel 2002 al geografo e saggista veneziano Giovanni Battista Ramusio nel corso dell'inaugurazione della sede attuale, presso Villa Anselmi in Piazza Manzoni. Villa Anselmi occupa l'intero primo piano, per una superficie totale di 150 mq su cinque locali e ospita un catalogo, di oltre 15.000 volumi, completamente informatizzato. I libri sono divisi in più sezioni: la sezione Generale in cui vi sono opere di narrativa e saggistica; la sezione di Consultazione con enciclopedie, dizionari e atlanti; la sezione Locale con opere dedicate alla storia e al territorio comunale; la sezione Emigrazione in cui vi sono testi che approfondiscono l'emigrazione degli italiani nel mondo; infine c'è la sezione Ragazzi, la più interessante per noi, che comprende narrativa classica e moderna per lettori dai 6 ai 14 anni. E' stata anche di recente costituita la sezione Giovani Adulti, che raggruppa opere di narrativa adatte all'età dai 14 ai 18 anni. La biblioteca dispone inoltre di quattro personal computers, con accesso ad Internet a disposizione del pubblico, e di 30 posti di lettura e studio.

Personalmente trovo che accedere alla biblioteca sia una bellissima opportunità che abbiamo noi ragazzi e che non sia solo un posto dove sfogliare libri, ma anche uno spazio in cui confrontarsi con le idee degli scrittori racchiuse nei libri. Per me la biblioteca è un luogo magico, dove si può viaggiare nel tempo e con la fantasia, perché dalle righe di inchiostro nascono emozioni che mi coinvolgono e mi fanno compagnia, storie che mi fanno crescere.

Scuola primaria "L. da Vinci" PROGETTO LETTURA

Ins. Stefania Silvello – Referente Progetto Lettura

LA RADICE DEL PIACERE DI LEGGERE HA ORIGINE DALL'INCONTRO EMOZIONANTE CON IL LIBRO, CON UNA STORIA, CON PAROLE CHE HANNO IL POTERE DI EVOCARE IMMAGINI ...

L'EDUCAZIONE ALLA LETTURA riveste un ruolo fondamentale fin dalla scuola dell'infanzia, supera gli ambiti specifici dell'educazione linguistica, per conoscersi come OBIETTIVO PIÙ AMPIO DI FORMAZIONE DELLA PERSONA.



GLI APPUNTAMENTI CON LA LETTURA PROGRAMMATI NEL NOSTRO ISTITUTO:

- "Maratona regionale di lettura" #ILVENETOLEGGE2019 promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione Veneto il 27/09/2019
- #IOLEGGOPERCHÈ un'iniziativa nazionale di promozione alla lettura organizzata dall'Associazione nazionale editori (Scuola infanzia e Scuole Primarie dell'Istituto)
- VISITE ALLA MOSTRA DEL LIBRO ORGANIZZATA DAL COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO (mese di Dicembre 2019).
- Visite alla BIBLIOTECA COMUNALE.
- LETTURA GRATUITA AD ALTA VOCE di libri di narrativa adatti all'età.
- Attività di ANIMAZIONE ALLA LETTURA da parte di esperti interni ed esterni.
- LIBRIAMOCI* 11-16 Novembre 2019: GIORNATE DI LETTURA NELLE SCUOLE. Iscrizione al portale e partecipazione alle attività di promozione della lettura. Collaborazione con la Biblioteca Comunale in relazione al progetto. Eventuale intervento di esperto esterno per LETTURA GRATUITA.
- PROGETTI SPECIFICI PER I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E LE VARIE SEDI.



LA LETTURA GRATUITA AD ALTA VOCE

LA PROMOZIONE DELLA LETTURA CONTINUA ANCHE CON LA DIDATTICA A DISTANZA?

- INIZIATIVE DI LETTURA AD ALTA VOCE IN VIDEO-CONFERENZA
- INVIO AGLI ALUNNI DI STORIE LETTE DAGLI INSEGNANTI
- INCONTRI MEET SUL TEMA DELLA LETTURA
- ...



ALUNNI CHE ASCOLTANO DAL TABLET LA LORO INSEGNANTE LEGGERE AD ALTA VOCE ... COME A SCUOLA ... O QUASI!



CONSIGLI DI LETTURA E INCONTRI IN MEET PER PARLARE DI CIO' CHE SI STA LEGGENDO...

E SE VOLETE ASCOLTARE DELLE LETTURE ANCHE VOI... QUESTI ALCUNI LINK:

<https://youtu.be/bj42af6jTjk>
SONO IO IL PIU' FORTE

<https://youtu.be/baJAPoBaRBM>
UN PAPA' PER RICCIO LINO

<https://youtu.be/6uT2GziuQGs>
IO MI MANGIO LA LUNA

LEGGIAMO CON E PER I NOSTRI BAMBINI E RAGAZZI ...
PERCHÉ LA VOCE, LA PAROLA, LE EMOZIONI ...
CI AIUTINO A STARE VICINI ANCHE SE LONTANI!
BUONA LETTURA A TUTTI!

Scuole primarie di San Giorgio in Bosco e Paviola AUTRICE ... RACCONTACI nell'ambito del Progetto "Lettura"

Venerdì 25 ottobre 2019, presso la sala "O. Fallaci" del Comune di San Giorgio in Bosco le classi quarte e quinte del nostro Istituto hanno incontrato l'autrice GIGLIOLA ALVISI.

Gli alunni della classe 4B raccontano l'esperienza ...

Nell'attesa di incontrare Gigliola Alvisi, noi alunni delle classi quarte e quinte, insieme alle nostre maestre, abbiamo letto il suo ultimo libro "In fuga con la mummia", che racconta l'avventura incredibile vissuta da Jean Pierre, un ragazzino che sa tutto dell'antico Egitto, insieme al suo fedele cagnolino Carlomagno e a una mummia...piena di vita.

L'incontro è stato molto interessante: l'autrice ci ha parlato di lei, di come è nata la sua passione per la scrittura, poi ci ha raccontato come nasce un libro e infine ha risposto a tutte le nostre curiosità e alle tantissime domande.

Gigliola Alvisi ha sempre amato leggere e, secondo lei, la passione per la scrittura nasce proprio dal leggere tanti, tanti libri. Lei preferisce scrivere romanzi per ragazzi, libri che raccontando storie che partono quasi sempre da un fatto realmente accaduto. L'esperta in scrittura ci ha confidato anche qualche piccolo segreto per scrivere una bella storia.

Quando lei scrive, cerca di caratterizzare la voce di ogni personaggio della storia. Ci ha fatto notare, infatti, che le voci delle persone sono diverse e, per questo, quando noi scriviamo i dialoghi dobbiamo stare molto attenti. Una storia poi non deve annoiare e, soprattutto, "non deve essere scopiazzata" ma funziona se ci sono dei "cambiamenti", deve suscitare emozioni e infine chi scrive deve mettersi nei panni di qualcun altro cioè considerare anche il punto di vista di un'altra persona.



Con l'aiuto dell'autrice abbiamo cercato di capire perché è importante leggere; la lettura ci permette di conoscere, di imparare parole nuove, di immaginare quello che succede, e poi secondo Gigliola Alvisi "un bambino che legge sarà un adulto che pensa". E' stato piacevole ascoltarla e anche il suo modo di parlare e di spiegare ci è piaciuto tanto.

Ognuno di noi ha una passione, un talento ed è molto importante scoprirlo per poter svolgere in futuro un lavoro che ci piace, proprio come Gigliola Alvisi: lei ama il suo lavoro e lo fa con molta passione... forse è proprio per questo che le riesce così bene ed è così brava.

Grazie di cuore a Gigliola per averci raccontato la sua esperienza di scrittrice.



#ioleggoperchè

Scuole Primarie "D. Alighieri" e "Leonardo da Vinci" - Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno"

Anche quest'anno il nostro Istituto ha aderito alla più grande iniziativa nazionale di promozione alla lettura organizzata dall'Associazione Italiana Editori.



GRAZIE di cuore a tutti i GENITORI che con le loro donazioni hanno contribuito ad ampliare le nostre biblioteche scolastiche.

Scuola primaria "D. Alighieri" "LIBRI, BUSTE E FRANCOBOLLI" nelle classi quarte

Corrispondenza per scoprire una città

Con Anna e Anna Chiara, due studentesse di Scienze della Formazione Primaria all'Università degli Studi di Padova accomunate dal sogno di diventare maestre, è stato realizzato un progetto con i bambini delle classi quarte di San Giorgio in Bosco.

Il cuore di questo progetto è un mezzo un po' antiquato, talvolta scomodo e lento, ma senza dubbio indelebilmente emozionante: la lettera.

Così, mentre gli alunni delle due classi quarte della scuola primaria "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco hanno affrontato la non facile scoperta di luoghi e spazi della città di Padova, attraverso il libro "Mistica Maëva e la Torre delle Stelle" di Laura Walter, in una scuola primaria in provincia di Verona, la scuola primaria "Ivo Olivetti" di Buttapietra, altri alunni hanno approfondito la lettura e comprensione di testi scritti, addentrandosi nella storia di "Mistica Maëva e l'anello di Venezia" della stessa autrice.

DA BUTTAPIETRA...



...A SAN GIORGIO IN BOSCO



Di seguito riportiamo due lettere scritte dai bambini e accuratamente raccolte dalle insegnanti, la cui lettura fa capire quanto sia stato speciale questo progetto di corrispondenza.

segue ➤

Ecco alcune parti della lunga lettera di Celeste, alunna della scuola "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco edella sua "amica di penna" Letizia, che frequenta la scuola "Ivo Olivetti" di Buttapietra.
... della sua "amica di penna" Letizia, che frequenta la scuola "Ivo Olivetti" di Buttapietra.

San Giorgio in Bosco, 30 gennaio 2020

Cara Letizia

ho ricevuto la tua lettera e sono molto felice che ^{tu} mi abbia risposto. Anche a me, come a te, piace l'assurdo e le sue tonalità: quindi i miei genitori hanno proprio insistito a mettermi il nome Celeste! Dunque abbiamo una cosa in comune, il colore preferito! Anzi no, abbiamo ben due cose in comune: ~~anche tu~~ sorella, come la mia, si chiama Maria!

Noi stiamo continuando a leggere il libro, e voi? Noi siamo arrivati che Giaki e Mistica Maieva sono andati a Padova, mentre la nonna e il professor Bepi Brussegan ^{sono} in Spagna; i bimbi alloggiavano nella via Artemisia. La storia poi prosegue che, nella sera ~~era~~ del loro arrivo, c'era in ~~una~~ una festa medievale, e prima che iniziasse la festa, Mistica era nella terra

basilica più importante della città e tutti dicono che è molto bella.

Io l'ho visto poche volte dentro, ma era troppo piccola per ricordarmelo. Sento che la prossima volta che andrò a Padova chiederò ai miei genitori di portarmi a visitarla. A te cosa ha colpito del libro che state leggendo? Qual è il tuo personaggio preferito?

Non vedo l'ora di leggere la tua risposta!

Celeste

Scuola primaria "D. Alighieri"

Buttapietra, 18 febbraio 2020

Cara Celeste,

ho ricevuto la lettera e sono felice di poterti parlare di Mistica Maieva; prima però risponderò alle domande che mi hai posto. Qui a Buttapietra, la sfilata di Carnevale l'hanno già fatta; quel giorno ho messo il vestito di Colombina. Non mi ricordo bene, ma mi pare di non avere feste in programma. Anche noi stiamo continuando a leggere il libro (in verità, io lo continuo con la scuola perché l'ho finito). Noi il 7 Marzo andiamo in gita all'Expo dove ci sono tanti sport; quel giorno è il compleanno di Francesca, una mia compagna.

Adesso ti parlo di Mistica Maieva.

Mistica, Giaki e la nonna perdono Bepi, e si mettono a cercare i fiori del Tempo; grazie a Baicolo, visto che alla bancarella mentre passavo ha visto due stranieri che

Scuola primaria "D. Alighieri"

potivano morire di peste borsanica (cioè morire dal ridere).
 Incontrarono il professor Brunegon e Mistina avvenne per
 colpa di un coziandolo nero. Infine sentirono un frullio
 d'ali e poi, sparse loro un sacco con dei cavalli elati.
 Periscono a ritornare a Venezia, ma appena fecero vedere
 l'anello alla nonna, lei lo ingoiò perché era posseduto
 da un Marcante Brigante. Dovevano portarlo davanti
 al leone di San Marco, ma era coperto; Briccola e
 Particchio si unirono per formare un leone, Briccola al-
 bravo così forte da farlo sembrare un ruggine, lei non
 na si girò e venne liberata così dopo andarono alla
 Dea senza il giorno dello spavalzo. Siamo arrivati qui
 Ho compiuto gli anni il 23 Marzo e tu? Qual è il tuo
 animale preferito? Il mio è il pappagallo e il pegaso solo
 che è mitologico (cavallo + ali). Aspetto le tue risposte!

abbracci da
 Letizia.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

NO BULL 2.0: UN'ESPERIENZA FANTASTICA...

di Erika L., 1^aA

In queste settimane, la mia classe sta partecipando ad un'attività chiamata "No Bull 2.0", che ci insegna molte cose riguardanti il bullismo.

Veronica e Matteo sono coloro che ci fanno affrontare questa tematica con attività mirate e veramente istruttive. Abbiamo fatto vari incontri e, in ognuno di essi, abbiamo svolto diverse attività: storie a fumetti, racconti di persone che si sentono escluse, visione di film...

L'attività che più ci è piaciuta, però, è stata l'ultima: i due istruttori hanno messo per terra dei cartelli con delle scritte, del tipo: "in questo momento mi sento...", "chiedo scusa a...", "il problema principale di questo gruppo è..."

Ci è piaciuto molto perché affrontando questi temi possiamo esprimerci esplicitamente, senza vergognarci o arrabbiarci, o anche perché si fanno uscire sentimenti e sensazioni che altrimenti rimarrebbero dentro.

Abbiamo parlato, inoltre, di cyber-bullismo, ovvero le violazioni che avvengono in rete, attraverso l'uso di telefoni cellulari, computer, etc.

Su questi argomenti mi sento particolarmente colpita, perché questi fatti avvengono proprio in questi anni, in cui sono nata e sto vivendo io, e in cui tutti hanno un telefono con cui si sentono liberi di poter fare tutto ciò



che vogliono, dimenticando spesso che le persone hanno dei sentimenti. Non si pensa, inoltre, che si possono correre anche dei rischi davvero gravi: denunce, per cose che si dicono o si fanno non pensando alle conseguenze, o, anche, entrare a contatto con persone che pensiamo amiche e invece possono essere pericolose.

I sentimenti che io provo, procedendo con i vari incontri, sono sia positivi che negativi: felicità, sollievo, perché

bene o male le storie si concludono serenamente, ma anche tristezza, malinconia, perché provo a "mettermi nei panni" della vittima e penso che mi sentirei davvero esclusa e sottovalutata, non mi sentirei più me stessa e mi chiuderei sempre di più.

Penso sinceramente che queste "lezioni" mi stiano servendo molto: sto capendo che certe persone sono più sensibili di altre, e che si possono offendere con una parola in più; sto inoltre ragionando su comportamenti offensivi che ho visto fare da alcuni miei amici, ma che a volte ho fatto anche io.

Ringrazio veramente Veronica e Matteo di queste preziose cose che ci stanno insegnando; ringrazio inoltre i nostri professori e professoressa che ci hanno dato la splendida possibilità di partecipare a questo laboratorio.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"
INCONTRO TRA I POPOLIdi Tommaso M. e Flavio V., cl. 1^aC

Il 25 gennaio 2020 abbiamo svolto un progetto chiamato "Incontro tra i popoli". Subito abbiamo cominciato con le presentazioni dicendo il nostro nome e cognome, dove avremmo voluto vivere e il nostro paese natale. In seguito le insegnanti ci hanno dato un foglio con delle parole (patria, clandestino, rifugiato, ecc...) e noi ne dovevamo scrivere il significato. Terminato l'esercizio abbiamo fatto la correzione e ognuno di noi ha detto quale poteva essere il significato delle parole... Successivamente l'insegnante del progetto ci ha letto una storia di cui noi dovevamo diventare i protagonisti: alcuni ragazzi dovevano interpretare i Ministri e costituivano il Governo, mentre altri sono stati divisi in gruppi di colori diversi e rappresentavano ognuno un popolo differente.



I vari gruppi hanno scritto delle lettere per convincere il Governo a migliorare il proprio mondo, nel frattempo i Ministri dovevano preparare delle idee da esporre per migliorare le condizioni di vita dei vari popoli. Terminata la messa in scena di questo esercizio di *Multiculturalità* le insegnanti si sono congratulate con noi per come abbiamo svolto il lavoro. Questa esperienza è stata molto interessante e istruttiva, inoltre ci siamo divertiti molto!

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

di Francesca T., Francesco R., Giada Z.

Siamo i ragazzi del CCR della I B e come tutti voi anche noi stiamo vivendo questo particolare periodo fatto di divieti e chiusure. A dicembre con tanta soddisfazione ed entusiasmo avevamo appoggiato il progetto del Consiglio Comunale dei Ragazzi, ma purtroppo dopo solo due mesi ci siamo scontrati con questa terribile pandemia che ci ha costretti a chiuderci in casa. Siamo riusciti ad incontrarci poche volte prima della chiusura delle scuole, ma questa breve conoscenza ha già creato tra noi un bel gruppo che speriamo abbia le condizioni per lavorare in futuro. Ci siamo impegnati subito in un importante progetto con l'Etra per la raccolta dei rifiuti sulle rive del fiume Brenta. È stato un momento molto coinvolgente perché ragazzi, genitori, prof e consiglieri si sono dati appuntamento per rastrellare la sporcizia che deturpa il nostro paese. Tutto ciò a dimostrare quanto l'unione e la volontà comune possano aiutare l'ambiente. Il nostro contributo ha voluto mostrare soprattutto che il rispetto verso ciò che offre la natura va valorizzato e non rovinato.

Sebbene non abbiamo avuto grandi possibilità di poter sviluppare le nostre idee e proposte crediamo fortemente di averne la possibilità il prossimo anno. Fino ad allora continueremo a vivere in questa fase di trasformazione grazie pure a strumenti digitali ci tengono in contatto tra noi e ci danno la possibilità di confronti.

In questa situazione di quarantena e pandemia, una cosa è importante: rimanere uniti anche da lontano, collaborare usando tutto ciò che abbiamo a disposizione perché imparare così, è difficile ma non impossibile. Noi ragazzi del CCR ne siamo consapevoli e lavoreremo con

maggiore impegno consultandoci e cercando di infondere coraggio in nuove iniziative. Continueremo a promuovere i nostri progetti, come le tettoie per le biciclette, le panchine, i cestini per la raccolta differenziata, i termosifoni nuovi, i passaggi per i trolley, acquisto nuovi attrezzi per la palestra, visione di film,....



Certo, staremo lontani, ma continueremo a dare spazio alla collaborazione sperando di poterci riavvicinare presto pur mantenendo la consapevolezza di quello che abbiamo imparato. L'entusiasmo è rimasto invariato e abbiamo voglia di ripartire quando potremo farlo per dare il nostro contributo.

Siamo pronti, tireremo fuori tutti la nostra voglia di fare e andremo avanti uniti.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

25 NOVEMBRE: GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNELe ragazze della 2^aB

"La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata."

W. Shakespeare

NO alla violenza sulle donne: questo è il messaggio che la giornata del 25 novembre vuole portare. Lunedì 25 novembre all'ultima ora, mentre stavamo facendo lezione, sono entrati l'assessore e un suo collega che aveva in mano delle bellissime gerbere rosse. E' stata una sorpresa inaspettata, seguita dalla distribuzione di un fiore ad ogni ragazza. Siamo state sorprese e felici. Quando hanno terminato di consegnarle, abbiamo ripreso la lezione per poi scendere in atrio assieme alle altre classi. Il sindaco e l'assessore hanno tenuto un discorso molto commovente, che purtroppo da molti non è stato capito. E' seguito un minuto di silenzio. In quel momento, soprattutto in noi ragazze, sono fioriti molti pensieri ed emozioni. Come ci aspettavamo, alcuni ragazzi hanno scherzato in questo minuto, il che ci fa



ragionare sul fatto che nessuno vede queste situazioni in modo serio, come in realtà sono. Basta pensare un secondo per capire che ogni giorno più donne soffrono a causa di violenze fisiche e psicologiche. Dobbiamo dire basta!

Molte donne non riescono a denunciare per paura o per minacce. Per questo è stato molto bello che la scuola abbia coinvolto noi giovani per farci comprendere meglio queste terribili situazioni quotidiane. Finite le lezioni noi ragazze siamo tornate a casa soddisfatte, ma distrutte per aver scoperto una delle più terribili verità.



Scuola primaria "D. Alighieri" - classi terze

In occasione della "Giornata della Memoria", con le classi terze abbiamo letto la Storia "Il Gelataio Tirelli". È un racconto tratto da una storia realmente accaduta. Successivamente abbiamo riflettuto insieme sui temi legati alla guerra e alla discriminazione.



27 Gennaio:

GIORNATA DELLA MONDIALE

Riflettiamo

DIVERSITÀ
DIFFERENZA
VITA
AMORE
CORAGGIO
RISCHIO
FAME
GUERRA MONDIALE
AMICIZIA
NASCONDIGLIO
PAURA
SACRIFICIO
SPERANZA
SALVARE
SINAGOGHE CHIUSE
EBREI
RAZZA
RISPETTO
LUCE
FAMIGLIA
DISTRUZIONE
GIUSTI TRA LE NAZIONI

MEMORIA

Leggiamo: "Il gelataio Tirelli - Giusto tra le nazioni" di Tamara Mier, ed. Gallucci 2018.

Ascoltando la storia letta insieme, la cosa che mi ha colpita di più è... quando Tirelli ha aiutato gli ebrei a nascondersi da Hitler e i suoi militari. Mi è piaciuto molto il gesto di Tirelli perché lo trovo umano e molto coraggioso nonostante abbia rischiato di essere scoperto e riuscito ad salvare la vita di molte persone.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

4 NOVEMBRE 2019

COMMEMORAZIONE DELLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914-1918)

di Lisa B., Alice F. e Matilde P., 3^aA

E' ormai passato un anno dal centesimo anniversario della fine della Grande Guerra. In occasione della ricorrenza del 4 novembre, quest'anno, noi classi terze della secondaria, abbiamo partecipato a una LEZIONE-SPETTACOLO intitolata "UOMINI IN TRINCEA" di Giacomo Rossetto e produzione del teatro Bresci.



Giacomo Rossetto ci ha parlato della Prima Guerra Mondiale attraverso un racconto tratto da brani dell'opera "UN ANNO SULL'ALTIPIANO" di Emilio Lussu.

E' la storia di soldati, di uomini che hanno dato la vita, o ai quali la vita è stata tolta in nome di uno stato che forse non lo meritava. E' la storia di comandanti italiani incapaci che hanno mandato al massacro migliaia di giovani senza pensare che a loro stessi; è la storia di quanto siamo stati fortunati e bravi noi italiani nonostante i mezzi e le armi obsolete.

Rappresentando scene drammatiche, intervallate con episodi paradossali e quindi divertenti, Giacomo Rossetto è riuscito a farci entrare nei personaggi e nella loro disperazione ma sempre in chiave comico-riflessiva... un modo diverso di studiare la Guerra.



Scuola primaria "L. da Vinci"

LA SCUOLA PRIMARIA DI PAVIOLA FA CANESTRO!

Il maestro Filippo



"Non chiederti cosa i tuoi compagni di squadra possono fare per te. Chiediti cosa tu puoi fare per i tuoi compagni di squadra." Le parole di Magic Johnson, uno dei più grandi giocatori della storia della pallacanestro, ben riassumono lo spirito e il

clima che si è respirato in palestra nei giorni di lezione di educazione fisica. Grazie infatti alla disponibilità e alla competenza degli operatori dell'associazione sportiva Minibasket Cittadella CUBS, tutti gli alunni del plesso 'L. da Vinci' di Paviola hanno avuto



la possibilità di sperimentare attività motorie legate al basket, mettendosi così alla prova con le abilità specifiche richieste da questo sport di squadra. Passaggi, lanci, tiri, scatti, giochi, staffette ... Un bel mix di movimento per allenarci a stare assieme e proseguire uniti verso la meta: il canestro!

E anche con la chiusura delle scuole e delle palestre, gli studenti di Paviola non stanno certo fermi: la didattica a distanza vale anche per l'educazione fisica ed ecco susseguirsi gli allenamenti per fare più salti possibile con la corda e battere così ogni record!

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

IL TORNEO DI PALLAVOLO... RACCONTATO DA

UNA RAGAZZA DI SECONDA

di Maria B., 2^aC



Ogni anno la prof.ssa Giaretta, docente di educazione fisica, iscrive la nostra scuola a diversi tornei: calcio, ginnastica e pallavolo. E' proprio quest'ultimo che preferisco, perché io e le mie compagne possiamo gareggiare contro altre scuole.

A dire la verità si tratta di un torneo femminile rivolto alle classi terze, ma la nostra insegnante quest'anno aveva bisogno di altre giocatrici da inserire in una squadra composta da sei atlete e ha scelto, fra noi ragazze di seconda, la più brava.

Così il 18 febbraio, dopo una prima ora trascorsa in classe a fare lezione, ci siamo tutte dirette al Palazzetto dello Sport.

Prima hanno giocato le altre squadre, poi è toccato a noi. Siamo scese in campo e abbiamo iniziato un po' di riscaldamento. Sono iniziate quindi anche per noi le partite e abbiamo continuato a giocare per quasi tutta la mattinata. Anche se abbiamo sempre perso, ci siamo divertite tantissimo e anche la nostra professoressa si è complimentata con noi perché abbiamo giocato molto bene.

Terminato il torneo abbiamo fatto qualche partita a palla rilanciata.

Io personalmente sono tornata a casa felice, soddisfatta, ma soprattutto sfinita! E penso di poter dire lo stesso delle mie compagne.

Scuola primaria

IL PROGETTO MIND LAB CONTINUA... CON ACCELIUM!

Nel nostro Istituto Il Covid-19 non ha fermato il progetto Mind Lab!

La referente del progetto Annalisa Poppi - Scuola Primaria

All'inizio dell'anno scolastico Il team Mind Lab Italia, nel presentare l'offerta formativa per l'anno scolastico in corso, ha dato la possibilità agli alunni di accedere alla piattaforma digitale Accelium EDU, per integrare la loro preparazione con uno strumento che potesse ampliare e potenziare gli approcci educativi.

La proposta, rivolta alle classi della Scuola Primaria a partire dalla seconda, si basa sulla originale idea pedagogica di Mind Lab che utilizza, come strumentazione didattica, una piattaforma digitale per creare un'esperienza immersiva che simuli molte situazioni della vita dei ragazzi.

Accelium EDU utilizza giochi di strategia per affascinare l'immaginazione degli studenti, valutare le loro competenze e sviluppare abilità cognitive, sociali ed emotive. Le esperienze proposte riempiono la "cassetta degli attrezzi" degli studenti con strategie pratiche per l'analisi, la risoluzione dei problemi e il pensiero creativo, pre-

parandoli alle complesse sfide dell'era globale. Accelium, a differenza di altri giochi digitali, è una piattaforma flessibile che costruisce un percorso personalizzato in base alle caratteristiche dei singoli studenti.

Questa proposta è stata accolta dai nostri insegnanti che, prima della sospensione delle lezioni, si sono formati per proporre le attività di Mind Lab anche con l'uso della piattaforma.

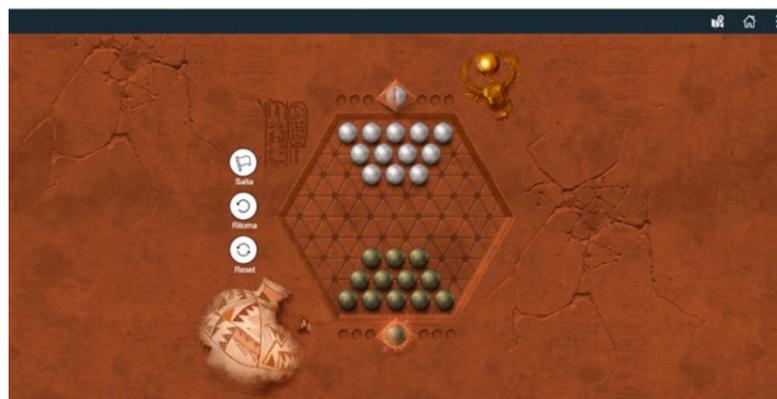
Con l'arrivo di questa emergenza, molti docenti si sono interrogati sul proseguimento del progetto Mind Lab e la soluzione del problema è emersa in tutta la sua evidenza: continuare le attività con la didattica a distanza. Anche se in tempi diversi, tutte le classi si sono attivate per chiedere il consenso delle famiglie ad iscrivere i figli alla piattaforma.

Il team di Mind Lab Italia ha fornito nel frattempo molte risorse digitali per creare delle lezioni che presentano materiale utile per il ragionamento e le strategie di problem solving, oltre ad accompagnare i ragazzi nelle riflessioni personali, attraverso domande stimolo e video divertenti.

Noi docenti, insieme al team di questo progetto, abbiamo provato a cogliere la sfida che il Covid-19 ha prodotto nel contesto didattico-educativo, trasformando la sfida in opportunità. L'attuazione della didattica a distanza, che quasi profeticamente era stata attivata per quest'anno scolastico, ha confermato il messaggio potente comunicato da questo progetto: IMPARARE È UN'AVVENTURA.

Le famiglie hanno aderito all'iniziativa dimostrando grande attenzione per questo progetto che presenta una grande forza educativa.

Ed è con questa forza che abbiamo proseguito il cammino, credendo nelle potenzialità di una proposta che funge da guida per i ragazzi, che attiva la loro immaginazione e la loro capacità di pensiero per imparare ad essere migliori domani.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" I DRONI

Alessandro T., 2^aC

Il 16 ottobre 2019 un docente universitario dell'Università di Padova ha incontrato le classi seconde della scuola secondaria per parlare dei droni.

Il nome drone deriva dall'inglese e significa "fuco". L'esperto ci ha spiegato che esistono diversi tipi di droni: da due a dieci eliche ed il loro prezzo varia da 80 euro a 1500 euro, in base al materiale e all'utilizzo. I droni possono essere ad ala fissa, simili a piccoli aeroplani che hanno bisogno di una rampa di lancio e una pista dove poter atterrare; altri sono ad ala rotante e servono a monitorare una zona dove l'occhio umano o una telecamera fissa non può arrivare. I migliori droni ad ala fissa sono quelli a più eliche, invece se un drone ha ad esempio quattro eliche e se ne rompe una, il velivolo è da buttare. Le batterie sono di dimensioni e costi vari in base al tipo di drone. Possono essere molto pericolose e possono causare incendi se non controllate costantemente, si consiglia infatti di tenerle fuori dalla portata dei bambini.

Con la classe dopo la lezione teorica siamo andati nel campo da calcio per vedere il drone in funzione, lì un altro docente universitario ci ha mostrato un volo di prova, ci ha spiegato quali azioni compiere prima di metterlo in azione ovvero:

- valutazione area di volo;
- controllo componentistica del drone;
- procedura accensione SAPR (sistema aeromobile a pilotaggio remoto);
- procedura di decollo;
- procedura d'atterraggio.



Successivamente il tecnico ci ha fatto allontanare dal drone per poi fargli sorvolare il campo da calcio da ispezionare; mentre faceva questi voli il drone ha fotografato varie sezioni del campo, poi ci ha mostrato diverse altezze a cui il drone può arrivare.

Il drone può avere diverse applicazioni, in Geografia ad esempio si può utilizzare per ispezionare una zona impervia difficile da raggiungere con altri mezzi oppure per osservare modifiche avvenute nel paesaggio.

L'esperienza è stata molto istruttiva perché mi ha permesso di conoscere le diverse applicazioni di questo strumento.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" UN'ESPERIENZA MUSICALE

di Annalisa Z., 1^aC

Nei giorni di sabato 12 e 19 ottobre, noi ragazzi di prima abbiamo avuto modo di incontrare la Banda del Comune di San Giorgio in Bosco.

Ci hanno fatto conoscere e toccare con mano molti strumenti diversi, tra cui per esempio: il flauto traverso, la batteria e il trombone.

Li abbiamo provati tutti e personalmente mi sono sentita molto felice. Questa esperienza mi ha incuriosito molto, come penso per la maggior parte dei miei compagni è stato nello stesso tempo emozionante ed istruttivo e consiglio di riproporlo per le future prime!



Scuola primaria "L. da Vinci" VISITA DELLA CLASSE QUINTA DI PAVIOLA ALLA SCUOLA SECONDARIA "GIOVANNI XXIII"

Gli insegnanti di V di Paviola

All'interno del progetto continuità tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado del nostro Istituto, i ragazzi di quinta di Paviola hanno trascorso una mattinata alla scuola media, lunedì 9 dicembre: dopo essere stati divisi in piccoli gruppi, hanno preso parte a delle "vere" lezioni di alcune classi della scuola secondaria. Per loro è stato un primo passo verso la nuova avventura che li aspetta a partire dal prossimo anno scolastico. I ragazzi della secondaria, con l'aiuto degli insegnanti, hanno presentato agli amici della primaria gli spazi della scuola, la funzione degli stessi, la nuova organizzazione scolastica, le novità più salienti, le eventuali difficoltà incontrate, le strategie individuate. A loro volta gli alunni di quinta hanno avuto l'opportunità di porre le loro domande, di chiedere spiegazioni e delucidazioni. Per favorire un sereno ambientamento e l'avvio della conoscenza di sé e degli altri, si è trascorso insieme anche il momento della ricreazione. I ragazzi di quinta hanno poi risposto così al quesito: **grazie alle attività svolte in questa mattinata ... ho capito meglio quello che vivrò il prossimo anno alle scuole medie. ... sono più tranquillo pensando al prossimo anno scolastico. ... ho avuto risposte chiare ai miei dubbi ... mi sono sentito accolto in un ambiente che ancora non conosco bene. Attraverso questa attività, si vuole sottolineare l'importanza di realizzare esperienze condivise che costruiscano un "ponte" tra i diversi**

ordini di scuola, che agevolino e favoriscano gli alunni nel passaggio e nell'inserimento in un nuovo ambiente di lavoro e di vita e garantiscano loro un percorso formativo unitario e totale.

UN CIAOOOO A TUTTI I RAGAZZI DI PAVIOLA

"Auguri per il tuo primo giorno di scuola! Affronta le nuove sfide a testa alta e ricordati che noi ci saremo sempre per te".



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" UN SOLDATO A TROIA

di Annalisa Z., 1^aC

E' molto buio qui dentro. Ed è anche strano essere rinchiusi in un cavallo di legno. E' stata un'idea di Ulisse e probabilmente sarà la strategia che ci farà raggiungere la vittoria dopo 10 anni di lotta.

Ora io sono seduto qui, accanto a lui. E' emozionante essere vicino ad una persona talmente importante, ma cerco di rimanere calmo. Essere qui dentro per me è già una grande vittoria. Significa che non ho combattuto invano per poi morire, come Ettore. Non sono stato incauto come Patroclo, ma non sono nemmeno forte come Achille. E' una vittoria per me stesso, non per gli altri: solo ed unicamente per me.

Se sopravviverò la prima cosa che farò sarà ringraziare il Fato di avermi risparmiato. Poi guarderò le mura di Troia e tutta la città distrutta dal fuoco che appiccheremo. Sarà il nostro riscatto per quello che noi Greci abbiamo subito. La maggior parte dei soldati ha lasciato le proprie famiglie per venire a lottare qui e le ha dovute abbandonare per 10 lunghissimi anni, senza pause. Mi dispiace pensare che alcuni di noi non riabbracceranno mai più i loro cari perché sono stati portati via dall'Orco e le povere salme forse sono diventate nutrimento per gli animali.

La mia famiglia mi manca da morire. Se penso a loro trattengo le lacrime. Per questo sono grato di essere dentro questo cavallo, dentro alle mura della città dalle ampie vie. Mi sento ansioso, non sono pronto ad attaccare i nemici: sono uno dei più deboli tra i soldati e non so se combatterò bene, se farò le mosse giuste.

Sento una mano che si poggia sulla mia spalla e poi una voce: "Stai tranquillo, tutto andrà bene". Riconosco nel buio la voce di Ulisse e rispondo: "Lo spero". Mi sposto

leggermente per avvicinare l'occhio ad una fessura tra le travi di legno e mi metto ad osservare Troia. C'è molta gente, stanno tutti festeggiando per la fine della guerra. Si sono illusi troppo facilmente. Hanno tutti calici traboccanti di vino in mano, comprese le guardie delle mura. Qualcuno è già svenuto, altri continuano a muoversi in modo molto preoccupante. Ci sono delle torce accese sui muri delle case che illuminano la città e la riscaldano. Vedo che ad un certo punto tutti spariscono e rientrano nelle loro abitazioni. I soldati si muovono traballanti verso le mura. So che manca poco al nostro attacco che deciderà il destino dei Greci e dei Troiani. Solo un popolo riuscirà a resistere e spero con tutto il cuore che sia il mio. Le torce rimaste accese si spengono e i mozziconi di legno bruciato cadono a terra. Decido di tornare al mio posto, vicino ad Ulisse, e lo avviso di ciò che ho visto. "Bene ragazzo, rimani a guardare attraverso il buco ed osserva le guardie. Noi altri, prepariamoci!". I miei compagni si preparano ed io rimango ad osservare ciò che avviene fuori dal cavallo. Vedo un bambino che dorme pacifico dentro ad una casa. Mi dispiace per gli innocenti come lui, purtroppo i grandi capi hanno combinato questo disastro e tutti pagheremo per le azioni compiute da Paride, da Ettore e dagli altri. Sposto lo sguardo verso le guardie. Si sono stese a terra, ormai ubriache fradice. Non vedo nessun segno di vita e torno ad avvisare Ulisse e gli altri. Prendo la mia lancia, il mio scudo e stringo forte una fiaccola nella mano destra. Mi tornano in mente gli anni passati in guerra: la peste, l'abbandono di Achille, la morte di Menelao, il ritorno di Achille. Ma il momento più importante ora è il presente: è la nostra occasione, Ulisse ci dà il segnale: ora o mai più.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" LA VILLA MALEDETTA

di Silvia G., Giada C., Tommaso M. El Arbi N., 2^aC



Erano le 10.00 di sera; Lia e Alex stavano andando ad una festa di capodanno, quando videro una villa abbandonata con la luce accesa. I ragazzi erano molto curiosi e coraggiosi, per questo decisero di avvicinarsi. Suonarono il campanello; in quel momento notarono che la porta era socchiusa e decisero di entrare. A sinistra trovarono la cucina con la tavola preparata come se qualcuno avesse dovuto cenare, a destra il soggiorno. Iniziarono a esplorare la misteriosa abitazione. Ad un certo punto sentirono un tonfo, che proveniva dal piano terra. Corsero a vedere cosa avesse provocato quel rumore e trovarono la porta d'entrata chiusa; provarono ad aprirla, ma non ci riuscirono.

Videro allora un bigliettino appeso alla finestra accanto alla porta, con scritto: "Se volete uscire da questa villa dovete superare due prove, ma la seconda sarà quella in cui io mi divertirò di più".

Dopo aver letto il biglietto erano un po' spaventati e cercarono di uscire dalle finestre, ma senza alcun successo perché erano chiuse a chiave. Solo a quel punto si resero conto di essere intrappolati, senza via di uscita.

Correndo tornarono al piano superiore per cercare le prove da compiere. Dopo aver cercato a lungo trovarono un bigliettino appeso alla porta d'entrata di una camera.

Entrarono e trovarono dodici persone impiccate, che pendevano dal soffitto. Sei erano ancora vive. Alex

RACCONTO HORROR

domandò come fossero finiti in quella villa. Uno rispose "Eravamo solo un gruppo di ragazzini ubriachi che si voleva divertire. Stava piovendo, quindi abbiamo pensato di entrare in questa villa, finché non abbiamo incontrato Lui". Lia chiese: "Lui...chi?". Il ragazzo smise di parlare...era morto. Gli altri cinque ragazzi vivi spiegarono a Lia che per uscire da quella casa dovevano uccidere Lui, ma per arrivarci dovevano superare una prova.

Per prima cosa avrebbero dovuto trovare un gesso bianco, due candele, un foglio, un accendino ed un ago.

Quindi con questi oggetti avrebbero dovuto disegnare un cerchio per i riti, posizionare alle due estremità le candele ed accenderle con l'accendino; poi con l'ago sporco del sangue del ragazzo morto avrebbero dovuto tracciare dei segni su di un foglio bianco. Trovarono tutti gli oggetti dentro ad un armadio della stanza da ballo.

I due ragazzi fecero tutto quello che era stato loro detto.

Ad un certo punto il cerchio si illuminò; come una scintilla, dal centro del cerchio Lui spuntò fuori.

Era vestito tutto di nero, dalla sua bocca usciva del sangue. Osservava Lia e Alex con uno sguardo sadico; anche gli occhi erano rosso sangue. Era pallido anzi pallidissimo.

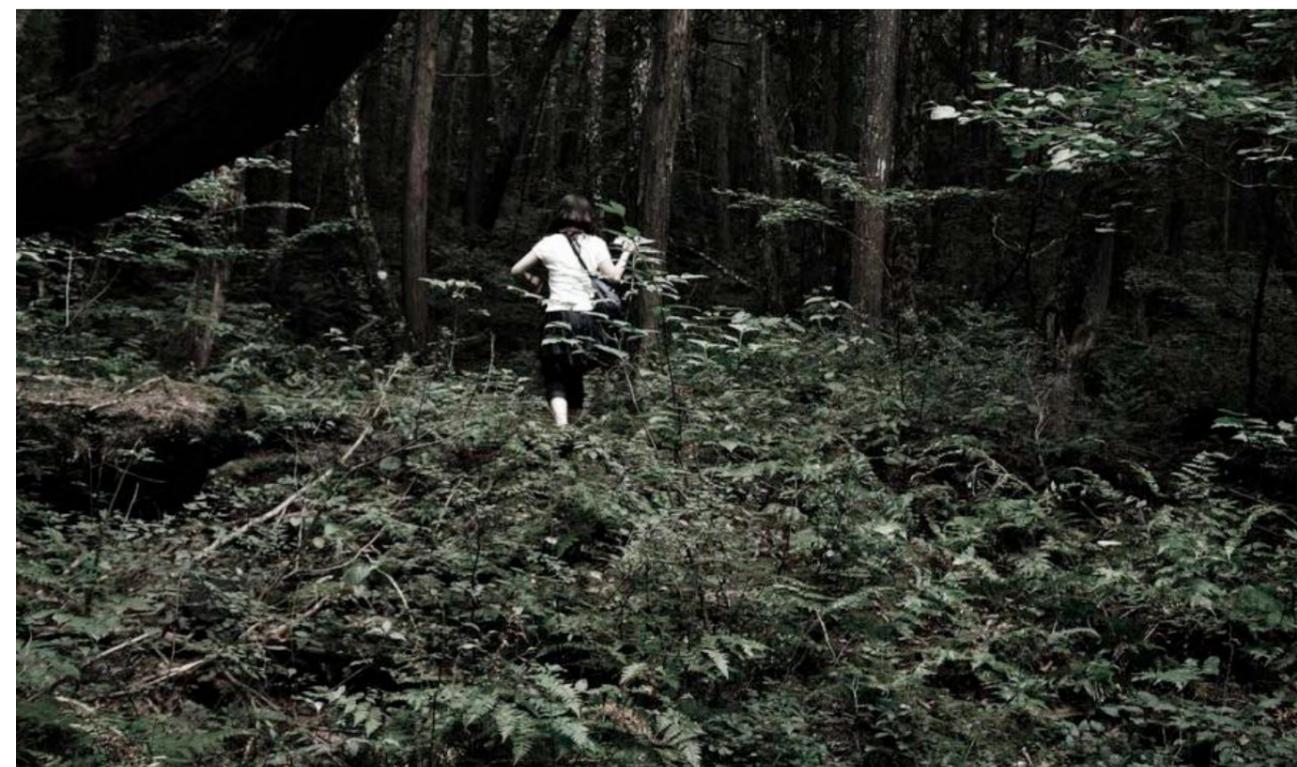
Ad un certo punto Lui sparì in una nuvola di fumo nero, Alex e Lia cercarono per tutta la villa per ucciderlo, per uscire finalmente da quella villa abbandonata.

Quando lo trovarono furono anch'essi avvolti da una nuvola di fumo nero. Si ritrovarono in una stanza buia; tutto intorno a loro era nero, ma si intravedevano degli occhi rossi che andavano incontro a Lia e Alex. Poi si ritrovarono nella sala da ballo. Lui disse: "Ora è giunta la vostra fine".

Di lì a poco altri due corpi impiccati pendevano dal soffitto di quella maledetta villa.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" THE END

di Sara G., Francesco G., Tommaso M., 2^aC



Il bosco era cupo, gli alberi tutti marci. Era terrificante. Il ragazzo si nascose dietro un tronco e aspettò. All'improvviso l'albero lo inglobò in sé e gli fece perdere i sensi. Era intrappolato.

Dopo un po' i suoi fratelli si allarmarono e decisero di andarlo a cercare.

Ad un certo punto scorsero un edificio di cemento armato; sembrava una specie di laboratorio abbandonato. Attorno c'era una recinzione arrugginita e decisero di scavalcarla. Le porte erano socchiuse; si avvicinarono: dentro era tutto buio. Accesero le luci che, una dopo l'altra, illuminarono lo stanzone, dando un senso di inquietudine. Si inoltrarono nel laboratorio; ogni tanto si sentivano dei rumori fastidiosi. Faceva freddo, lì dentro; era pieno di stanze con apparecchi scientifici. Passarono per corridoi stretti, cercando Lucas, ma non lo trovarono.

Ad un tratto le luci si spensero; un fruscio passò loro di fianco, un urlo lacerante spezzò il silenzio; dopo qualche secondo si riaccesero, ma... Jack non c'era più. Fill venne preso dal panico; ora era cosciente del fatto che tutto dipendeva da lui. Si girò. C'era una scia di sangue che lo separava dalle scale. In quel momento prese in considerazione l'ipotesi che qualcosa avesse preso Jack, non era sparito. Quel pensiero gli rimbombava nella testa, senza la-

sciario. La sua coscienza gli diceva di salire le scale, salvare Jack e magari Lucas. Salì lentamente, attentamente e in silenzio. La scia finiva in una stanza in fondo al corridoio: lì giaceva il corpo senza vita di Jack. Gli uscirono delle lacrime, ma in quel momento non aveva tempo per piangere. Sentì un rumore provenire dal piano sottostante e gli ritornò in mente che doveva sopravvivere, per lui e per la sua famiglia.

Il rumore si avvicinava; si sbrigò ed entrò nella prima stanza che trovò. Si accasciò in un angolino restando in silenzio. Il rumore era sempre più vicino; si intravedeva una creatura strana che entrò nella stanza dove giaceva Jack. All'improvviso si sentì un rumore di ossa: forse la creatura si stava cibando di suo fratello. Quel pensiero fece scoppiare in lacrime Fill, ma improvvisamente il suono si fermò. Le lacrime si trasformarono in un'espressione spaventata, rassegnata. In quel momento dal vetro rotto della porta rivide la creatura, ora più vicina: per lui era la fine. Lo prese. Tirò un urlo che rimbombò in tutto il laboratorio e che avrebbe fatto tremare chiunque.

Non ne sopravvisse neanche uno dei ragazzi.

Perciò vi chiederete chi io sia per raccontare questa storia. Beh, quella creatura sono io...

E sono ancora qui.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" HE39B ULTIMA META

di Cristian G., 3^aB

- Anno 2132 d.C. il mondo è in crisi, sfruttiamo troppo le risorse prime, come sta succedendo con gli alberi, il carbone e soprattutto l'ossigeno, senza considerare il sovrappopolamento mondiale siamo più di 15.000.000.000 dobbiamo fare qualcosa! - disse la relatrice.

-Tipo cosa?- chiese un signore nell'angolo della stanza. La dottoressa gli rispose che bisognava semplicemente fare il più possibile per il mondo! In seguito alla risposta disse a tutti i presenti che la sessione era finita.

I presenti si alzarono dalle loro sedie e si inviarono verso la porta, tutti tranne uno.

L'uomo era alto e magro aveva la barba e capelli castani, era rimasto seduto e non accennava ad andare, la dottoressa si avvicinò e gli chiese se c'era qualcosa che potesse fare per lui.

L'uomo con un cenno si alzò e chiese:

- Mi chiamo James Clark, sa dirmi un altro pianeta per un eventuale trasferimento?! - La dottoressa avvilita rispose:

- Sì c'è Urano che, anche se con i suoi -400°, è diventata una delle mete più ambite. -

- Ci penserò - rispose James con un cenno.

Quella notte James ci rifletté a lungo guardando da sito a sito, ma quando guardando il prezzo delle navette rimase disgustato, costavano 2300H (H era diventata la nuova moneta che stava a simboleggiare HEART=TERRA perché era la moneta mondiale), ma il suo stipendio era solo di 1000H ogni tre mesi, ciò nonostante non poteva aspettare.

Il giorno seguente decise di andare da un suo vecchio amico, che aveva un ruolo abbastanza importante nella gestione dei viaggi, gli supplicò di procurargli un viaggio diretto a Urano.

Il vecchio amico si sedette sulla sua poltrona e disse: - Io te ne procurò uno, ma voglio 1500H e 1000H li voglio ora come anticipo, e ti dico una cosa quel viaggio...- L'amico fu interrotto dallo squillo di un telefono, mentre rispondeva gli fece cenno di lasciare i soldi sul tavolo e che al resto avrebbe pensato lui; James fece appena in tempo a chiedere cosa stesse dicendo, ma rimase senza risposta.

Una settimana dopo arrivò una telefonata a James, lui andò subito a rispondere, in linea c'era il suo vecchio amico che gli diceva: - Vai nella stazione del paese, la navetta ti aspetta lì con gli altri - James ribatté subito:

RACCONTO DI FANTASCIENZA



- Con gli altri chi? - La linea cadde.

James andò a prendere tutte le sue cose più importanti: fucile, cibo, qualche strumento tecnologico, acqua e la foto della sua famiglia persa nel lontano 2115 d.C., prese le chiavi dell'auto e andò verso la stazione.

Erano circa le 05.10 del mattino, quando arrivò lì, c'era una navetta ma non c'era solo lui, c'erano molte altre persone: uomini, famiglie, donne...

Non capiva, allora andò da una persona e gli chiese: - Ma voi perché siete qui? -

L'uomo rispose: - Questo è il viaggio clandestino diretto a Urano. -

- Come clandestino!? - disse James quasi senza fiato - Sì, per quelli che non possono permettersi un vero viaggio. -

L'uomo continuò: - Mi chiamo William e tu? -

James ancora sconvolto rispose, dicendo il suo nome. James salì sulla navetta e mezz'ora dopo udì un conto alla rovescia, 10, 9, 8, 7, 6, 5..., poi una voce che diceva - VIAGGIO DIRETTO A URANO, TUTTI I PRESENTI SI METTANO LE CINTURE 3, 2, 1, partenza! - James nel mentre del viaggio rifletteva, pensava alla sua nuova vita, pensava a cosa avrebbe fatto, solo che, non appena la navetta superò Giove iniziò una sirena squillante e una voce che la sovrastava, la voce diceva:

- CI HANNO SCOPERTI!, CI HANNO SCOPERTI! ... James era in panico non sapeva che fare era in crisi, quando un'altra voce disse:

- INDIRIZZATEVI VERSO IL FONDO DELLA NAVETTA, LA' TROVERETE DELLE PICCOLE ASTRONAVI CHE VI MANDERANNO IN ALTRI PIANETI, ATTENZIONE NON CI SONO PER TUTTI!

James andò dentro in una delle astronavi la porta si chiuse e iniziò un conto alla rovescia da 20 secondi, 20, 19, 18...

Nel mentre guardava tutte le persone al di fuori, fa-

miglie che si separavano, bambini che cercavano le madri e padri che si azzuffavano per salvare i figli... James rifletté e si chiese: - Che succederà a quelli che non troveranno un'astronave? -

3, 2, 1 subito dopo il conto alla rovescia da un microfono all'interno si iniziarono a sentire delle frasi: - Capsula in spedizione verso HE59B - Mi sa che è un pianeta già catalogato se ha un nome, pensò James.

James si trovava nel bel mezzo dello spazio quando da una finestrella della capsula iniziò a scorgere un pianeta, non era molto grande, ma un fatto lo lasciò senza parole, era identico alla terra cambiavano solo le terre emerse.

James era appena atterrato sul pianeta, aveva la testa che gli girava dopo il lungo viaggio, probabilmente era normale, pensò. Si guardò intorno, era completamente circondato da alberi di ogni tipo, alcuni alti, altri bassi alcuni erano rosa, altri verdi, sugli alberi più alti c'erano delle liane che li collegavano tra loro, James non aveva mai visto una cosa del genere.

Ore dopo, James aveva fame e soprattutto era ormai notte, non conoscendo il posto, non era prudente accamparsi in mezzo agli alberi.

Dopo un'ora di ricerca riuscì finalmente a trovare una grotta, si sistemò e dopo aver mangiato le poche provviste che si era portato da casa, andò a dormire, prima di addormentarsi James continuò a riflettere sul futuro, però venne interrotto da un fastidioso fruscio e uno strano ringhio provenire dagli alberi. Spaventato James si alzò e scrutò attentamente tra gli alberi, vide degli occhi rossi, e una coda che si alzava tra le foglie, in seguito l'animale uscì dalla foresta e James poté vederlo in tutta la sua maestosità, ma nello stesso momento una lancia trafisse la testa dello strano essere, uccidendolo.

Una persona stava camminando verso di lui solo che non era una persona, era un alieno, era basso aveva una carnagione rossastra due occhi grandi neri e una testa a cono, James svenne...

Quando si riprese, ormai era giorno, era stato portato in un villaggio, si guardò un po' intorno e osservò bene il villaggio, era in mezzo alla foresta, le case erano sospese da terra ma avevano dei ponti che le collegavano tra loro in modo che gli animali selvatici non entrassero nel villaggio.

Ad un certo punto degli alieni entrarono nella casa dove si trovava James, lui li ringraziò e chiese loro come si chiamassero, il primo rispose - Wrij -, il secondo - Sajay - e il terzo - Thuy -, James rise e rispose: - Io James -.

Gli alieni condussero James dal capo villaggio, il capo era diverso dagli altri, era più grande e non era rosso ma rosaceo, ed era l'unico a saper parlare bene la lingua di James.

Il capo villaggio iniziò dicendo: - Sono felice di aver finalmente incontrato un umano, si racconta molto di voi nella galassia, di come siate evoluti con la tecnologia e

nel combattimento -

James rispose: - Molte grazie, ma perché dovrebbe essere contento? -

- Perché potresti insegnarci qualcosa - rispose il capo villaggio:

- Ne sarò felice - ribatté James.

Da quel giorno James iniziò ad aiutarli ad evolversi con la tecnologia e scientificamente fino a diventare un perfetto modello da seguire dai nuovi amici extraterrestri. La sua vita scorreva tranquilla senza tante complicazioni, si era fatto diversi nuovi amici anche se faceva fatica a comunicare con loro, ma lui da grande inventore che era riuscì ad inventare un linguaggio universale tra, lui uomo e gli alieni.

20 ANNI DOPO

James era tranquillo, seduto su una poltrona a guardare fuori dal suo palazzo, in 20 anni gli alieni avevano costruito più di quello che gli umani sono riusciti a costruire in 100 anni, pensò tra sé e sé.

Qualche minuto dopo venne interrotto da una telefonata, era il suo amico Steve ovvero il capo del villaggio: - Ehi ciao James, come stai? Puoi venire qui? devo discutere con te di una cosa - disse Steve.

James si preparò si mise un vestito adeguato e uscì di casa.

Era tardi, molto tardi, James era appena sceso dall'auto, quando però sentì il rumore di un coltello che veniva estratto dalla fodera. James si girò e davanti si trovò un alieno, gli era familiare, pensandoci bene gli venne in mente chi fosse, era l'alieno che l'aveva salvato dall'animale selvatico 20 anni prima, James parlò e gli disse: - Perché vuoi uccidermi 20 anni fa mi hai salvato la vita... -

L'alieno replicò: - Ah ah ah, sei veramente patetico, credi veramente che io volessi salvarti la vita? La lancia non era destinata all'animale ed il fruscio che hai sentito, non era il suo, quella che usciva dalle foglie non era la sua coda, ma la mia lancia e nel momento in cui l'ho lanciata l'animale si è messo in mezzo! -

- Allora perché mi hai portato nel villaggio? - replicò James

- Perché?? Non avrei mai creduto che il capo villaggio volesse il tuo aiuto, pensavo che ti avrebbe ucciso senza neanche lasciarti il tempo di parlare e, invece, tu ti sei insinuato nelle nostre vite e hai portato tutto questo cemento, soffocando la nostra bella natura. Inoltre hai rovinato tutti i miei piani, dovevo essere io il braccio destro di Steve... -

BANG!! Uno sparo arrivò da dietro l'alieno, era stato Steve, che accortosi di quello che stava succedendo estrasse l'arma e sparò pensando di salvare l'amico da una morte orrenda.

Subito dopo James abbracciò Steve, ringraziandolo per il suo gesto, ma era troppo tardi perché aveva già un pugnale nel petto e si stava accasciando per terra, morente.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" OSCAR E LA PIETRA PERDUTA

di Luca S., 1^aB

Quel giorno, Oscar stava camminando tranquillamente in un sentiero di montagna quando vide una luce proveniente da un cespuglio. Si avvicinò e trovò una pietra: era grande come un pugno e di colore rosso, brillante. La mise nella tasca dei suoi jeans e continuò a camminare lungo il sentiero. Dopo un po', il cielo si ricoprì di nuvole e scoppiò un forte temporale con fulmini e lampi che illuminavano il cielo. Oscar iniziò a correre veloce come un fulmine quando sentì delle vibrazioni provenire dalla tasca.

Si fermò, tirò fuori la pietra e vide che emetteva una luce particolare e intermittente; dopo qualche istante, un vortice di vento lo alzò dal suolo e lo portò in un altro posto a lui sconosciuto. Oscar, si guardò attorno per capire dove era e cosa poteva fare. Davanti a lui, c'era un grande lago, tanti alberi fioriti e un silenzio misterioso: sembrava un luogo deserto.

Improvvisamente, da un albero balzò fuori un piccolo elfo: indossava un gilet e pantaloni rossi, una maglia blu scuro e degli stivaletti a righe rossi e blu. Aveva delle lunghe orecchie a punta e degli occhi enormi e sporgenti.

"Chi sei? Da dove vieni?" chiese l'elfo.

Con la voce tremante Oscar rispose: "Mi chiamo Oscar, non so dove sono, mi ha trasportato qui un vortice creato dal temporale."

Il piccolo elfo capì cos'era successo e gli disse:

"Se vuoi ti posso aiutare, ho capito tutto."

"Grazie" rispose Oscar.

L'elfo gli salì sulla spalla e lo portò nel suo villaggio posto sotto ad una collina.

Il villaggio era pieno di piccoli elfi, tutti armati e pronti a sparare. Lì incontrò il capo degli elfi: piccolo, vestito come l'elfo che aveva incontrato e indossava un sacco di gioielli d'oro.

"Mi chiamo Digori e sono il capo di questo villaggio. Cosa ti è successo?"

Oscar raccontò quanto gli era accaduto; ora era più tranquillo perché aveva capito che erano persone buone. Gli elfi lo ospitarono per la notte e poté dormire, se così si può dire: i loro letti si trovavano sui rami degli alberi, erano poco più grandi dei nidi degli uccelli e per Oscar non era così semplice riposare lì, ma ci provò.

All'alba tutti si svegliarono sentendo un rumore assordante, tanto da far cadere gli elfi dagli alberi. Erano

RACCONTO FANTASY



arrivate delle streghe con dei golem e un drago con due teste: una sparava fuoco e l'altra sparava scariche elettriche. Oscar decise di aiutare gli elfi visto che lui era molto più grande: con una forza sovraumana, prese gli alberi e li scaraventò addosso alle streghe, ai golem e al drago, sconfiggendoli ma uscì dalla battaglia con un taglio alla gamba molto profondo.

Digori, dopo averlo ringraziato disse:

"Oscar, hai un taglio enorme. Vieni con me, so io come curarti"

Prese delle pozioni magiche e lo fasciò con delle foglie lunghe e gialle.

"Grazie Digori. Ora devo cercare di capire come tornare a casa però. Voi mi potete aiutare?" chiese Oscar.

"Quelle streghe e quel drago volevano qualcosa da te, ne sono certo." sussurrò Digori.

In quel momento, Oscar si ricordò della pietra e gliela fece.

"E' la pietra del drago del lago!" esclamò Digori. "Dobbiamo andare nel lago e aspettare che esca il drago dalle squame dorate e conficcare la tua pietra nell'occhio mancante!"

Oscar, Digori e altri due elfi andarono verso il lago e aspettarono l'uscita del drago.

Al tramonto, uscì improvvisamente il drago dalle squame dorate, creando un'onda gigante. Oscar cavalcò l'onda e incastrò la pietra nell'occhio mancante.

In quel momento, Oscar fu risucchiato da un vortice che lo riportò nel sentiero di montagna in cui tutto era accaduto.

Sconvolto e stanco, tornò a casa ma era triste perché non era riuscito a salutare i suoi amici elfi.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" LA BELLA RAGAZZA E I TRE INNAMORATI

di Riccardo B., 1^aA

C'era una volta una bellissima ragazza che aveva tre innamorati: il figlio di un mercante, il figlio di un conte e il figlio di un povero calzolaio.

Erano tutti e tre ugualmente belli, forti e coraggiosi e la ragazza non sapeva quale scegliere.

Un giorno li mandò a chiamare e disse loro: <<Sposerò colui che mi farà il regalo più strano>>.

I tre innamorati partirono immediatamente ed iniziarono a pensare a cosa regalare alla fanciulla.

Tre giorni dopo gli innamorati decisero di dirlo alle loro famiglie.

Il conte disse: <<Figliolo, sarà semplice riuscire a trovare un regalo per la fanciulla, noi siamo ricchi e tutti nella contea ci conoscono per la nostra importanza, ricchezza e la nostra dinastia dal sangue blu. Noi siamo sempre stati saggi e non ci vorrà molto per trovare un regalo per la ragazza; parti, figliolo, verso la lontana Cucucuci dove troverai un sacco di bei doni adatti alle fanciulle>>.

Il mercante, sentita la notizia disse: <<Figlio, sono contento che proverai a girare il mondo per trovare un regalo ma...io qua ho già tutto quello che ti servirà, nel carro dietro la nostra casa. Penso a tutto io, non preoccuparti, io so fare regali straordinari.....non dovrai muovere nemmeno un dito.>>

Il povero calzolaio disse: <<Figliolelto mio, noi non abbiamo soldi per finanziare la tua partenza>> e il figlio rispose: <<Padre, non preoccuparti, mi arrangerò accettando tutti i lavori disponibili, anche a costo di domare un branco di maiali in un porcile; farò tutto questo per il regalo e per la bellissima fanciulla che mi ha lanciato la sfida.>>

Quindi i tre partirono senza una meta precisa, tutti....tranne uno!

Il figlio del conte aveva tutto il viaggio programmato e il padre gli aveva prenotato perfino un viaggio in aereo in prima classe!

Il figlio del conte non si stava preoccupando di niente e il viaggio non lo spaventava affatto, immerso nel mondo della ricchezza e dei confort, come a casa.

Anche il figlio del mercante non se la passava male, infatti il padre aveva preparato per lui una carrozza con un letto bello comodo, una lampada ad olio, un paio di vestiti su dei cassetti e, inoltre, come se non bastasse, aveva casse e casse piene di leccornie e grandi botti piene di vino.

FIABA



Il figlio del povero calzolaio non aveva niente e stava affrontando il viaggio cercando di sopravvivere; Stava viaggiando solo con la speranza e con l'amore che provava per la bella ragazza: non faceva altro che pensare a lei e al giorno in cui sarebbero andati a vivere insieme per l'eternità.

Il figlio del conte arrivò a Cucucuci e gli abitanti lo accolsero con un bel applauso e fecero un banchetto in suo onore.

IL figlio del conte iniziò a guardare ogni vetrina ed infine scelse di comprare un anello d'oro che profumava di rosa. Quindi tornò a casa soddisfatto.

Il figlio del mercante trovò un villaggio molto carino,decise di entrare nei negozi più costosi ed infine tornò a casa con una scopa che puliva da sola, pensando che con quel dono avrebbe subito conquistato la fanciulla.

Il figlio del calzolaio non riusciva a comprare niente con quello che aveva, e decise di fare uno strano regalo, cioè quello del vero amore.

I tre bussarono alla porta della ragazza ed infine lei scelse il figlio del povero calzolaio. Perché? Semplice, perché lui le aveva donato il cuore dandogli un bacio con tutto l'amore che aveva. I due si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" A CASA

di Gabriel R., Silvia M., Lorenzo G., Alberto D.Z., 3^aB

RACCONTO FANTASTICO



SCRIVERE UN RACCONTO FANTASTICO A PARTIRE DA UN INCIPIIT DATO

Avevo fatto costruire la mia dimora in un giardino isolato, e posto a dormire i miei domestici in un padiglione in fondo al parco circondato da un altro muro. In quella casa nascosta, sommersa dal fogliame di grandi alberi, trascorrevi un'esistenza così riposante che la sera rimanevo alzato a lungo per godermi ancora un po' la pace. Quel giorno tornavo a piedi dalla città, dove m'ero recato a piedi a teatro. Era buio che distinguevo appena la strada. Per la prima volta, scorgendo da lontano la massa cupa del mio giardino, sentii il bisogno di concedermi qualche minuto prima di entrare. Così sedetti su una panca sotto le finestre del salotto. Stavo lì, con la testa appoggiata alla parete e gli occhi spalancati nell'ombra, quando avvertii una specie di ronzio, che crebbe fino a diventare un frastuono confuso che proveniva dall'interno della casa. Era un'agitazione come quando si spostano i mobili facendoli strisciare sul pavimento.

Mi alzai e andai verso la porta, la aprii ed entrai. Il rumore si intensificava. Controllai tutte le stanze, ma non vi trovai nulla. D'un tratto vidi un'ombra passare molto velocemente e la seguii, mi condusse verso la cantina. Il rumore si fece sempre più forte finché non scesi le scale e scorsi quell'ombra che stava entrando in una specie di portale. Dovevo sapere cosa stesse accadendo. Mi avvicinai al portale, presi una sedia e la lanciai all'interno, ma non accadde nulla. Presi un piede di porco lo misi nel portale tenendo l'estremità, poi lo ritirai fuori e notai che, di nuovo, non era successo niente. Mi feci coraggio ed entrai nel portale. Ero un po' confuso, guardandomi in giro mi accorsi che era la mia stessa cantina e ritrovai anche la sedia che avevo lanciato. Ero curioso di sapere se tutto era uguale, quindi iniziai ad esplorare la casa. Era perfettamente uguale alla mia, pensai che non fosse accaduto nulla tranne per il fatto che ritrovai la sedia che avevo lanciato.

Mentre esploravo la casa sentii dei passi provenienti

dal corridoio centrale, perciò scesi le scale e mi ritrovai faccia a faccia con una mia coppia identica. Gli chiesi chi fosse e che cosa voleva. Mi rispose che eravamo la stessa persona, ma di due mondi diversi, e mi raccontò la sua storia. Disse di aver scoperto i mondi paralleli anni fa e che, se uccideva una coppia di sé stesso, come me, acquisiva più conoscenza e il suo cervello si sviluppava. Impaurito gli chiesi se avesse già ucciso delle copie, lui annui e aggiunse che io ero l'ultima copia rimasta e se mi avesse ucciso sarebbe stato l'unico e avrebbe acquisito la massima conoscenza.

Impaurito scappai verso il portale, c'è la feci, entrai ma mi seguì il mio clone. Subito corsi verso la cucina dove tenevo la pistola, la presi e schiacci il pulsante d'emergenza per chiamare i domestici. Lui arrivò e gli

sparai diversi colpi, ma lui li aveva già previsti quindi, li schivò tutti. Scattò verso di me e mi disarmò, prese la pistola, me la puntò contro e disse che finalmente poteva diventare l'uomo più forte degli universi esistenti. A quel punto premette il grilletto, ma fortunatamente il mio domestico di fiducia lo colpì alle spalle con il piede di porco tramortendolo, perciò il proiettile colpì il mio maggiordomo di fiducia sulla gamba destra. Io per vendicarmi presi una padella e continuai a colpire la mia copia ripetutamente, finché non morì.

Sotto il corpo del copione si aprì un altro portale, dal suo corpo uscirono delle anime che si diressero verso il portale. Il corpo sparì e quello si richiuse come quello in cantina.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" A CASA

di Matteo R., Cristian G., Jasmine R.L., 3^aB

RACCONTO FANTASTICO

SCRIVERE UN RACCONTO FANTASTICO A PARTIRE DA UN INCIPIIT DATO

Avevo fatto costruire la mia dimora in un giardino isolato, e posto a dormire i miei domestici in un padiglione in fondo al parco circondato da un altro muro. In quella casa nascosta, sommersa dal fogliame di grandi alberi, trascorrevi un'esistenza così riposante che la sera rimanevo alzato a lungo per godermi ancora un po' la pace. Quel giorno tornavo a piedi dalla città, dove m'ero recato a piedi a teatro. Era buio che distinguevo appena la strada. Per la prima volta, scorgendo da lontano la massa cupa del mio giardino, sentii il bisogno di concedermi qualche minuto prima di entrare. Così sedetti su una panca sotto le finestre del salotto. Stavo lì, con la testa appoggiata alla parete e gli occhi spalancati nell'ombra, quando avvertii una specie di ronzio, che crebbe fino a diventare un frastuono confuso che proveniva dall'interno della casa. Era un'agitazione come quando si spostano i mobili facendoli strisciare sul pavimento.

Aprii la porta di casa esitando e, una volta entrato, mi ritrovai davanti un uomo di bassa statura, con una lunga barba che gli arrivava fino alla pancia. Aveva un grande naso e un elmo di ferro con una mazza nella mano. In seguito, mentre stavo per chiedere spiegazioni, mi colpì in testa con la mazza. Mi svegliai in una stanza illuminata da un filo di luce e, quando mi affacciai alla finestra, rimasi incredulo per quello che vidi. Notai per primo il cielo nero, poi guardando in basso vidi un fiume verde smeraldo vicino a delle

case in fiamme e non riuscii a spiegarmi il perché di tutto quel fuoco viola.

Mentre guardavo il paesaggio si aprì la porta alle mie spalle e feci un balzo; entrò lo stesso tipo che mi aveva colpito con la mazza, in quel momento capii subito che era il nano che era entrato in casa mia. Egli tentò di avvicinarsi e cominciai a impaurirmi, quindi si fermò ed iniziò a dirmi che mi trovavo in quel posto, perché dovevo dargli il consenso di costruire un pezzo di torre che avrebbe attraversato la mia casa. Io, ovviamente, non gli consentii di costruirla, perciò costui, per convincermi mi portò fuori dalla torre per mostrarmi la guerra in città tra i nani e i goblin, che volevano impadronirsi del loro regno. Mentre guardavo questa catastrofe mi resi conto della gravità della situazione e decisi di cambiare la mia decisione, permettendo che fosse costruito l'ultimo pezzo della torre, perché solo in questo modo sarebbero riusciti a catturare i raggi solari che non c'erano nel mondo sotterraneo e avrebbero potuto sconfiggere i goblin, visto che diventavano cenere a contatto con la luce solare. Fu così che divenni alleato dei nani i quali, dopo aver costruito la torre, riuscirono anche loro a ricevere la luce del sole. Per proteggere l'intero regno furono messi degli specchi attorno dove si rifletteva la luce, così se i goblin provavano ad avvicinarsi venivano inceneriti. Infine i nani mi ringraziarono e come ricompensa mi incoronarono re del loro regno.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

LA TRAPPOLA PER SANDOKAN

di Francesca T., 1^aB

era riuscito a rubare una divisa che indossò per poter entrare inosservato e si coprì il volto con una fusciasca. Attraversato il portone d'entrata corse subito a cercare la camera di Lady Marianna ma purtroppo questa era solo una trappola perché lei era stata già spostata in cantina e quando Sandokan se ne accorse, cominciò a gridare il suo nome però questa non fu una buona mossa perché Lord James riconobbe subito la sua voce.

Sandokan stava ancora cercando l'amata quando Lord James gli puntò la pistola contro dicendo: "Proprio come pensavo, sei caduto nella mia trappola!"

Sandokan non aveva più via di scampo quando uno dei tigrotti di nome Kuma sparò un colpo ai piedi di lord James, poi lo prese per il collo e gli disse: "Allora, caro il mio Lord. Dammi la chiave per aprire la cantina altrimenti ti lancio giù dalla finestra e poi ti do in pasto alle tigri". Lord James molto spaventato gli diede subito le chiavi e Kuma lo lasciò cadere per terra. I due corsero in cantina e aprirono la porta. Sandokan e Marianna appena si videro si abbracciarono forte e si promisero di non lasciarsi più.

La settimana dopo i due innamorati si trasferirono a Londra per dimenticare l'accaduto e si sposarono nella cattedrale di Saint Paul.

Lady Marianna attendeva impaziente il ritorno del suo amato e non sognava altro, aspettava impaziente quel momento chiusa a chiave in camera da Lord James. Sandokan nel frattempo invece aveva messo in atto un piano con i suoi valorosi compagni, i cosiddetti tigrotti, per poter entrare nella villa e liberare l'amata. Passati 15 giorni, in una notte oscura, Sandokan e i suoi tigrotti si intrufolarono nelle folte siepe della villa aspettando il cambio della guardia. L'astuto Sandokan

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

INVENTO UNA POESIA NON SENSE (SENZA SENSO)

*C'era un tizio di nome Arlecchino
che ad ogni ora si mangiava un panino.
Se li mangiò in fretta e furia
che a guardarlo sembrava un'anguria.
Fu così che quel povero Arlecchino
non mangiò più neanche un panino.*

Valentina L., 1^o B

*Un delfino in montagna
scrise su una lavagna
Il pescatore gli sparò
e il delfino in alto volò*

Luca S., 1^o B

*C'era un cuoco di Bosco sperduto
puzzava di latte ed era barbuto
un giorno inventò un dolce affumicato
per il piacere del palato
di quel cuoco di Bosco sperduto*

Lucrezia S., 1^o B

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

ALMA: LABORATORIO DI TRASCRIZIONE DI UN CORTOMETRAGGIO

di Gabriel R., 3^aB

Era un giorno d'inverno e stava nevicando. Una bambina con i capelli biondi stava passeggiando e saltellando per le strade innevate di una città; aveva addosso un berretto azzurro, un giubbotto rosa, dei pantaloni blu, una sciarpa rosa e dei guanti marroncini.

Ad un certo punto la bambina arrivò presso un negozio con tre grandi vetrate che sembravano una bocca e tante piccole vetrate che sembravano denti. Sopra alla finestra c'erano



due mini finestre che sembravano occhi. Le vetrate riflettevano la bambina e un'enorme lavagna che era dall'altro lato della strada. Si avvicinò alla lavagna e, prendendo un gessetto, scrisse in mezzo a molti altri il suo nome: Alma. Poi si mise ad osservare tutti i nomi che c'erano scritti e, mentre lo faceva, un bambolotto quasi uguale a lei, nell'aspetto e nei vestiti, comparve dietro nella vetrina del negozio. Si intravedeva attraverso la vetrata ed era sopra un piedistallo. Alma, sentendo rumore dietro di lei, gettò il gessetto a terra, si abbassò la sciarpa e si girò. Rimase immobile per qualche istante. Si avvicinò alla vetrata e, siccome era appannata, cercò di pulirla per vedere meglio dentro. Osservò il bambolotto per qualche istante, si rese conto che era proprio uguale a lei, anche nei vestiti, l'unica differenza stava nel fatto che sembrava un maschio. Alma guardò sé stessa e, in quell'istante il bambolotto sparì. Alma era sbalordita e cercò di vedere dove fosse finito. Si spostò dalla finestra e cercò dove fosse attraverso la porta vetrata. Lei vide che il bambolotto era sopra un tavolino. Tentò ripetutamente di aprire la porta, ma non ci riuscì, arrabbiata fece una palla di neve, la gettò contro la porta e se ne andò. Mentre si stava



allontanando la porta si aprì scricchiolando. Se ne accorse, si fermò e si girò. Corse verso la porta e, dopo aver spiato all'interno, la spalancò ed entrò. Camminando lentamente, cominciò ad osservare attentamente le bambole sugli scaffali di quel negozio: sembravano inquietanti! Il bambolotto era al centro della stanza sopra un tavolino. Affrettandosi per andare a prenderlo, inciampò su qualcosa: era un bambolotto tutto vestito di nero e con gli occhi affossati che stava sopra un triciclo, lo raddrizzò e lui cominciò a pedalare verso la porta che si stava chiudendo, quindi iniziò a sbatterci contro ripetutamente. Alma si rialzò, mise le mani sul tavolino, ma il bambolotto uguale a lei era scomparso. Girò lo sguardo e lo ritrovò in alto su uno scaffale. Per raggiungerlo salì sul divanetto che c'era davanti mentre, senza che lei se ne accorgesse, le bambole vicine giravano gli occhi per guardarla. Alma felice si tolse il guanto della mano destra con i denti e allungò il braccio per prendere il bambolotto, lo toccò sul naso e, in quello stesso istante, fu risucchiata dentro. Era intrappolata dentro la bambola, non poteva muoversi, tranne gli occhi che guardavano con angoscia a destra e sinistra, come facevano le altre bambole. Nel frattempo, un'altra bambola, con i capelli e il vestito rosso, apparve sul piedistallo di fronte la vetrina, in attesa di un'altra bambina: la prossima vittima!

Continuo la storia e invento un finale diverso

La bambina con i capelli rossi, che si chiamava Rosa, stava iniziando a scrivere il suo nome sulla lavagna, il caso però volle che lei odiasse la confusione, quindi si bloccò ed osservò quel groviglio di nomi: non c'era spazio per scrivere liberamente. Cancellò alcuni nomi e tra essi c'era quello di Alma. Mentre lei cancellava, nel negozio le bambole in cui erano intrappolati i bambini i cui nomi erano stati cancellati si ruppero, lasciandoli liberi. Corsero così tutti verso la vetrata e iniziarono a battere, facendo molto rumore. Rosa si girò, corse verso di loro e li aiutò ad aprire la porta, liberandoli. Poi tutti insieme, avendo compreso che bisognava cancellare i nomi per distruggere le bambole, andarono verso la lavagna per eliminare tutti i nomi scritti con il gesso. Così facendo, ad una ad una, le bambole si distrussero e i bambini intrappolati furono liberati. Quando anche l'ultimo nome fu cancellato e l'ultimo bambino liberato, il negozio sparì e al suo posto rimase un muro di cemento.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" DESCRIZIONE DI POLIFEMO

Vittoria F., cl. 1^aC

DESCRIZIONE OGGETTIVA

Polifemo è un ciclope gigante: è alto quasi sette metri, il suo corpo è robusto, le braccia e le gambe sono muscolose e ricoperte di peli lunghi e sporchi; la sua pelle è olivastrea. Sul viso, al centro della fronte, ha un grande occhio marrone sopra al quale c'è un sopracciglio folto e nero. Ha il naso grosso e schiacciato, mentre la bocca è grande, ma non molto visibile perché è ricoperta da una folta barba, lunga e nera. I suoi capelli lunghi e ondulati, sono disordinati e gli arrivano fino alle spalle. Tra i capelli spuntano grandi orecchie anch'esse ricoperte di peli. Le mani sono grandi, rugose e con qualche pelo sulle dita, mentre le unghie sono lunghe, sporche e alcune di esse sono spezzate. Polifemo indossa una fascia di pelle in vita che arriva fin sopra la ginocchia e un gilet di pelle marrone che lascia il petto peloso e le braccia scoperte. Ai piedi porta dei sandali con la suola di legno e dei lacci di pelle stretti fino ai polpacci. Ha una voce rauca e cavernosa.

DESCRIZIONE SOGGETTIVA

Polifemo è un ciclope gigante e già la sua altezza incute paura; infatti è alto quasi sette metri! I muscoli possenti delle braccia pelose fanno pensare a grandi rocce ricoperte di muschio. Ma la cosa che più lascia impressionato chi lo guarda è l'unico e grande occhio che sta in mezzo alla sua fronte: lo rende mostruoso e diverso da qualsiasi altro essere umano. Il grosso sopracciglio rende la sua espressione malvagia e inquietante. Tutto il viso ha un'espressione malvagia e crudele, anche se la bocca è coperta dalla folta barba nera. I suoi capelli cadono sulle spalle come delle liane appese ai rami degli alberi di una foresta. Le mani grandi e rugose sembrano volerti afferrare da un momento all'altro e graffiarti con le unghie lunghe e spezzate. Il suo modo di vestire lo fa apparire ancora più sporco e trasandato. Quando parla, la sua voce sembra il ruggito di un leone arrabbiato e affamato e terrorizza chiunque si avvicina.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" DESCRIZIONE DI UN QUADRO DI VAN GOGH: "IRIS"

di Sara F., 1^aB

Si odora un profumo di freschezza, è piacevole.

Sul davanzale è esposto un vaso con iris di colore blu-viola. Chiudendo gli occhi mi sembra di essere in un giardino primaverile. Una folata di vento ha fatto cadere due gambi dei fiori e le caratteristiche foglie a forma di spada. Queste nel cadere hanno fatto un leggero suono simile ad un glissando dell'arpa.

Toccando le lanceolate foglie si nota che il margine è intero. La lamina superiore è liscia e di un verde azzurrino. Mentre la parte inferiore è ruvida e di un verde scuro.

I fiori presentano uno stelo ben strutturato e la corolla esce come da un tubo. I petali esterni sono piegati verso il basso.



Scuola primaria

NOI RESTIAMO A CASA

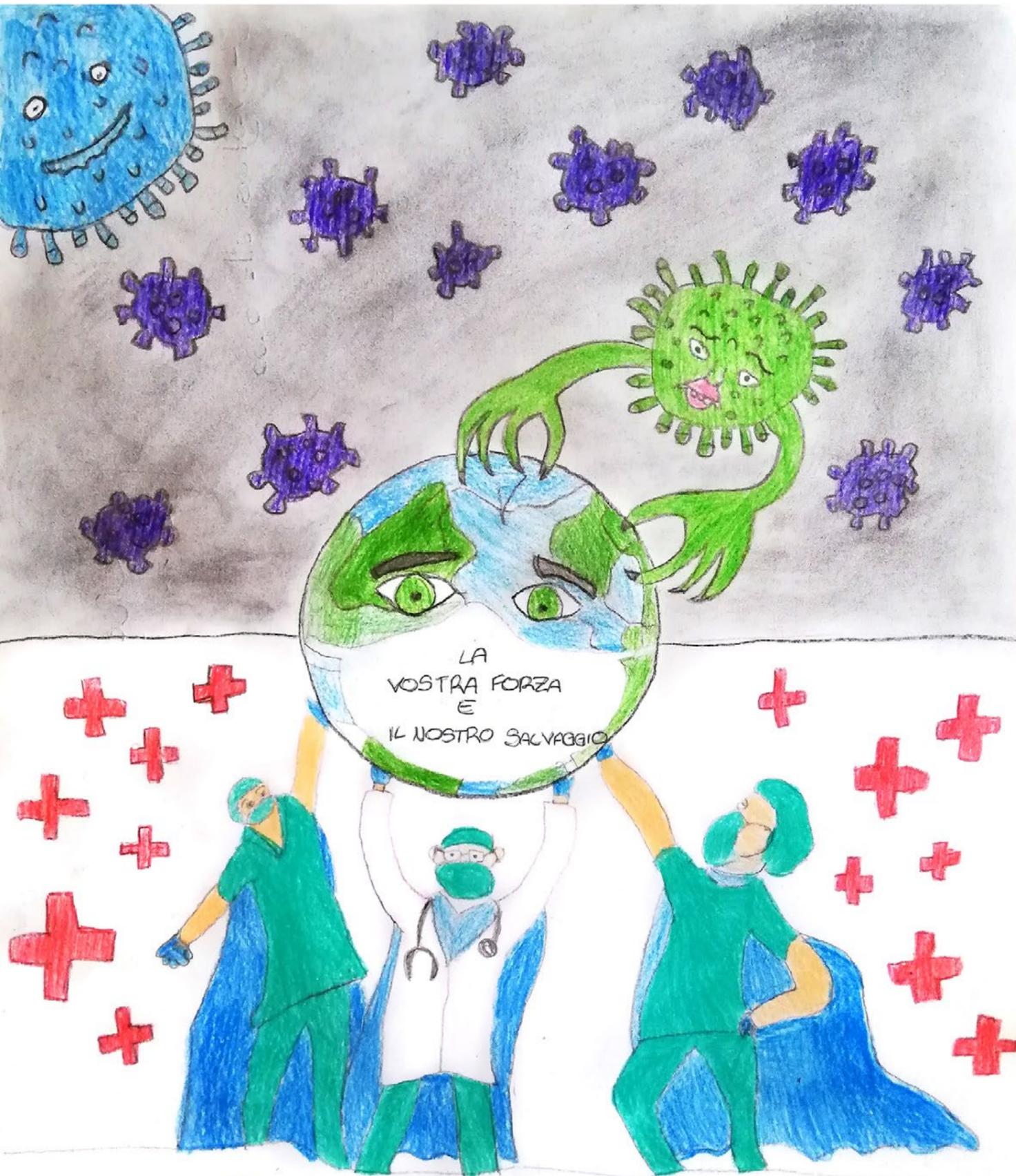


PURTROPPO IN QUESTO PERIODO NON POSSIAMO PIÙ STARE INSIEME CON I COMPAGNI E GLI AMICI, MA CI SONO TANTE PERSONE CHE STANNO LOTTANDO PER NOI. SPERIAMO CHE QUESTO VIRUS VADA VIA AL PIÙ PRESTO.

Pietro P., 3^aA



Elena V., 3^aA



Quanti momenti duri... Ne abbiamo passati tanti. Bambini adulti ci siamo preoccupati tutti.



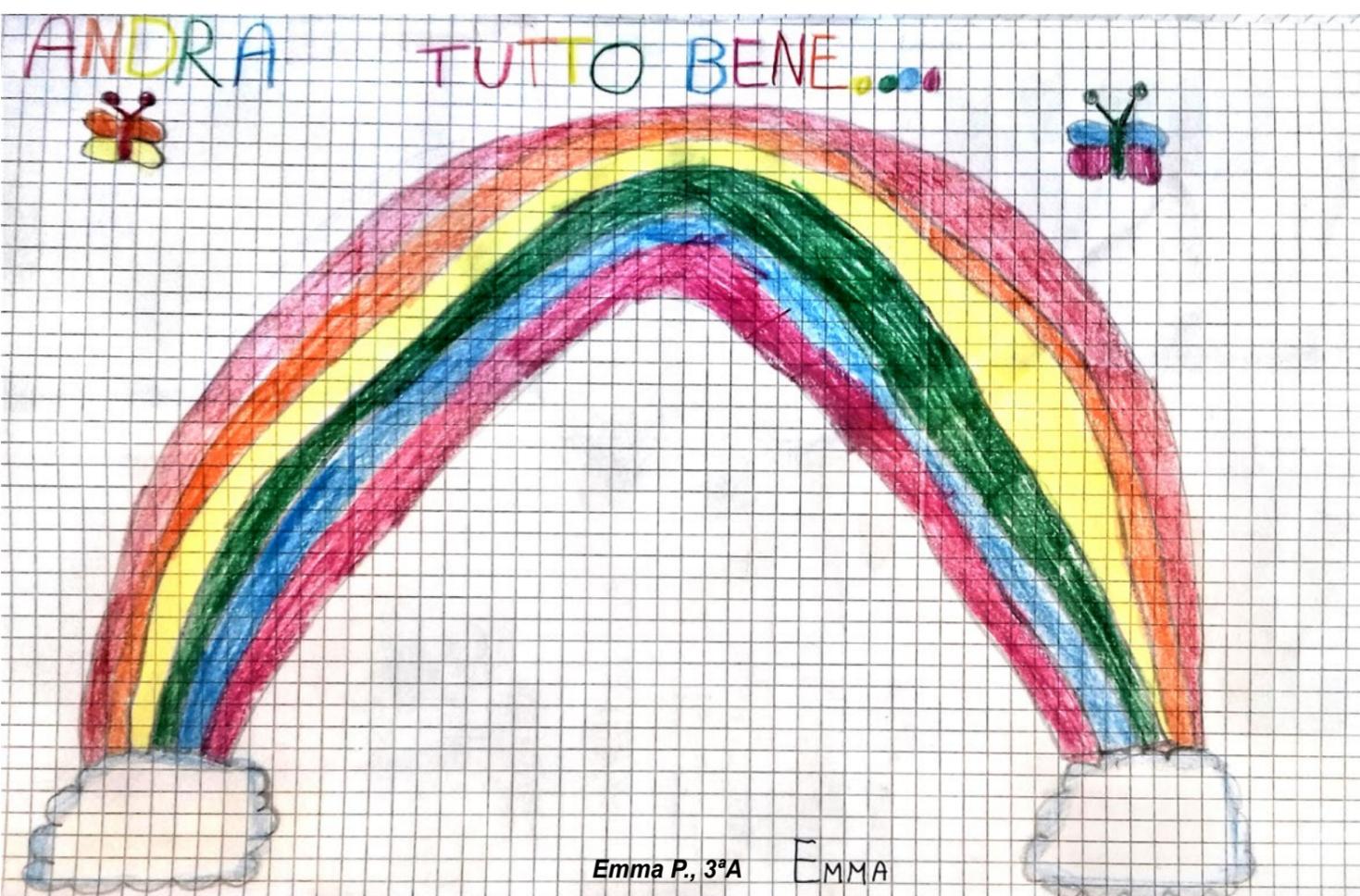
Edoardo B., 3ªA



Martina S., 3ªA



Desy S., 3ªA



Scuola primaria "L. da Vinci" DIDATTICA A DISTANZA

La maestra Stefania S.

Questo breve articolo ha semplicemente lo scopo di **tratteggiare gli aspetti pratici** che hanno coinvolto tutti noi in queste settimane di sospensione dell'attività didattica in presenza.

Tralasciamo tutte le considerazioni pedagogiche, psicologiche, sociologiche ... che riguardano la Didattica a Distanza e che possiamo leggere da fonti autorevoli.

- **COME ABBIAMO GESTITO LA DIDATTICA DURANTE QUESTA EMERGENZA?**
- **QUALI STRUMENTI ABBIAMO SCELTO?**
- **COME HANNO RISPOSTO GLI ALUNNI E I GENITORI?**
- **COSA ABBIAMO IMPARATO DA QUESTA ESPERIENZA?**

Dall'inizio del mese di Marzo, tutti i docenti si sono attivati per mettersi in contatto con i genitori e gli alunni e provare insieme ad attivare diversi canali di comunicazione.

Man mano che ci si rendeva conto che l'attività didattica in presenza sarebbe stata sospesa per parecchio tempo, ci si è dotati di strumenti diversi, sempre più strutturati e condivisi.

Si sono utilizzate piattaforme già attivate prima dell'emergenza (Mail, Drive, ...), ambienti creati ad hoc e attraverso il prezioso aiuto dei Rappresentanti di Classe e dei genitori si è arrivati ai nostri alunni. All'inizio solo per inviare loro dei materiali, poi per ampliare l'offerta con video-spiegazioni, contributi sempre più efficaci e feedback formativi per supportare la fatica e l'impegno dell'imparare da lontano ...

Fino a realizzare il desiderio di tutti noi: **INCONTRARCI**, seppur virtualmente, attraverso MEET ... *ascoltare le voci, rivedere i visi, i sorrisi, potersi fare domande, raccontarsi la quotidianità ... e sorprenderci perché*

LA SCUOLA MANCA MOLTISSIMO A TUTTI...ANCHE AI NOSTRI ALUNNI!!

Un esempio di strumento utilizzato: **PADLET**

Grazieeee infinite maestre. Vorrei esprimere tutta la mia soddisfazione X questi momenti di condivisione che riuscite a regalare ai bimbi. Ne hanno estremo bisogno. Questa è la scuola di cui i nostri bambini hanno bisogno. Voi tutti siete **buona scuola** e insieme riusciamo ad andare nella direzione giusta. Lo credo veramente! Serena Pasqua a tutto il corpo docenti e ai vostri affetti più cari

Una SERENA PASQUA anche da mamma e papà a tutti voi insegnanti... con in più un GRAZIE speciale per aver inventato in così poco tempo una scuola "diversa", stimolante e fantasiosa ... e per aver comunque fatto sentire ai bambini la vostra vicinanza seppur lontani.

12:52

Abbiamo potuto contare su un'**ALLEANZA EDUCATIVA STRAORDINARIA**, quella con i genitori che sono diventati i nostri primi *interlocutori, collaboratori, mediatori* ...

SENZA LA COLLABORAZIONE COSTANTE DEI GENITORI, NON AVREMMO POTUTO RAGGIUNGERE I NOSTRI RAGAZZI, A LORO VA IL NOSTRO SINCERO GRAZIE!!

L'ottica di un docente deve sempre essere quella delle *potenzialità, del futuro, della valorizzazione, dell'IMMAGINARE L'OLTRE* ...

Ed è con quest'ottica che stiamo valutando l'esperienza della DaD.

Senza negarne limiti, fatica, difficoltà, inadeguatezza a volte sempre consapevoli dell'insostituibilità della relazione nel processo di insegnamento/apprendimento.

Stiamo **TUTTI** imparando molte cose nuove, ci stiamo mettendo in gioco, stiamo sperimentando le possibilità della tecnologia, si stanno costruendo nuove competenze e nuove proficue collaborazioni

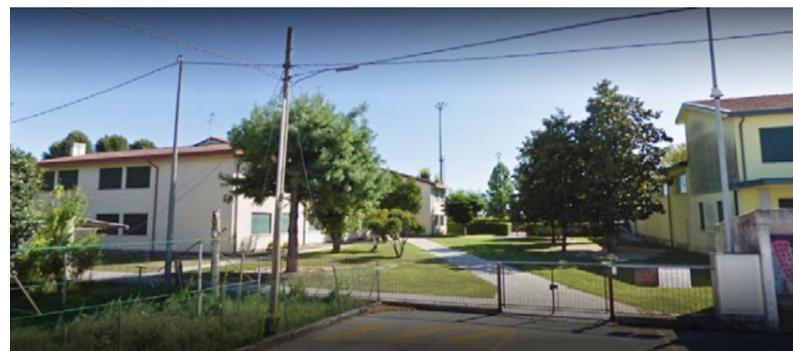
Vogliamo pensare che attraverso questa esperienza matureremo **nuove consapevolezze e nuove prospettive che resteranno bagaglio per ciascuno di noi e per la NOSTRA SCUOLA TUTTA!**

Scuola primaria "D. Alighieri" CARA SCUOLA, TI SCRIVO...

Le classi quarte

Dopo più di due mesi dalla chiusura delle scuole a causa dell'emergenza COVID-19, alcuni alunni delle classi quarte, scelgono, tra i vari testi proposti dall'insegnante, di scrivere una lettera alla scuola...

Commoventi, riflessive, autentiche ... e nostalgiche. Leggendole, infatti, emerge la nostalgia degli alunni per i tanti momenti vissuti a scuola e il desiderio di ritornare al più presto tra i banchi e vivere la scuola "dal vivo"...



Cara scuola, sono Emma e frequento la classe 4A.... Ti scrivo per dirti che sono passati quasi due mesi da quando ti abbiamo lasciato lì tutta sola. Sei il punto d'incontro dei bambini dove noi impariamo ed esprimiamo le nostre emozioni ed è per questo che ci manchi tanto. E' colpa di un virus malandrino di nome Corona virus se siamo a casa e lontani da te.

.....

Vorrei tanto che questo brutto periodo finisse al più presto per poter tornare ad essere liberi come prima e per poter fare le cose che facevo prima. Ora passo le giornate a fare i compiti, a guardare la TV ma soprattutto a giocare nel giardino con mia sorella. E tu, scuola, come passi le giornate? Mi manchi molto perché seguire le lezioni senza i compagni e le maestre è più noioso. Mi manca il dialogo durante le lezioni e mi manca tanto la ricreazione che era il momento in cui potevo giocare con i miei compagni.

Insieme ce la faremo, ovviamente rimanendo tutti a casa.

Ti saluto scuola

Emma

P.S. Non preoccuparti noi bambini torneremo da te!

Cara scuola, sono Caterina e ti scrivo per dirti che mi annoio moltissimo. Non mi piace fare la didattica a distanza, vorrei essere seduta sul mio banco. Invece no. Vorrei non annoiarmi: infatti nel tempo libero io e i miei fratelli, a volte, non sappiamo a cosa giocare!

Vorrei venire da te! Sì scuola, sarei disposta ad alzarmi alle 7:00. Questo coronavirus è una cosa infernale! Spero presto di tornare da te....

Caterina

P.S. Io non amo alzarmi presto!

Cara scuola sono Vanessa, ho 9 anni e frequento la classe 4A. Ti ricordi di me?

.....

Mi manchi tantissimo, mi mancano le maestre, i miei compagni, le bidelle, la mia classe, il mio banco dove ero abituata a sedermi ogni giorno ed imparare cose nuove. Mi manca tutto di te e da quello che ho capito quest'anno non riusciremo a rientrare e questo mi intristisce tanto. È bello stare a casa, ma è più bello stare insieme ai miei amici e alle mie maestre.

Questa lontananza mi ha fatto capire quanto importante sei per noi bambini.

Io spero di rivederti presto presto.

Un caro saluto

Vanessa

Cara scuola, mi chiamo Gioia, sono della classe 4A e ti scrivo perché mi manchi tanto. Come stai lì da sola senza le nostre voci e gli zaini appesi agli attaccapanni? Come sarebbe bello tornare da te con tutti i miei amici, compagni e maestre ad imparare tante cose nuove! Per colpa di questo virus ci rivedremo a settembre, intanto le lezioni dobbiamo seguirle davanti a un computer

senza i consigli delle maestre e le battute dei compagni. Sai a volte mi sento un po' triste Vedrai che quando torneremo i nostri sorrisi saranno più belli di prima e ci faranno dimenticare questo momento triste.

A presto

Gioia

Cara scuola, sono Emma e frequento la classe 4B.

Ti scrivo perché mi manchi tanto, spero che questo virus se ne vada presto così posso tornare da te.

Mi manca il suono della campanella, quando io e la mia amica Aurora ci aspettavamo per salire le scale ed entrare nella stessa classe. Mi mancano i bidelli che ci accoglievano la mattina e cercavano di tenerci tranquilli perché noi volevamo giocare a rincorrerci e mi mancano anche le mie maestre e i miei compagni, anche quando facevamo confusione e le maestre ci sgridavano.

Mi manca la mia classe e il mio banco che non ricordo più qual è.

Quando ritornerò a scuola vorrei non avere compiti e godermi ogni momento di "tutto quanto". Non mi piace tanto la didattica a distanza perché non posso chiedere se non capisco qualcosa, non vedo le maestre e non è la stessa cosa che essere a scuola.

Io ho bisogno di vivere i momenti insieme agli altri, per crescere serve la scuola ma anche "stare" a scuola.

Non vedo l'ora di ritornare da te, un abbraccio "a distanza".

Emma

Cara scuola, mi chiamo Edoardo e frequento la classe 4B della scuola primaria "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco. Quello che sta accadendo in questo mese mi sta facendo capire molte cose, tutto quello che prima era "normale" ora è diventato super importante.

Un abbraccio, un saluto, parlare, uscire, giocare, fare la spesa, andare a scuola...tutto è cambiato e se posso essere sincero non mi piace più!

Mi mancano i miei compagni, mi manca la scuola, le maestre, le chiacchiere, i saluti, il pulmino al ritorno, il pranzo della nonna....

È strano come tutto sia cambiato improvvisamente per colpa di un brutto virus!

La mamma ha cercato di insegnarmi però che quando succede qualcosa di brutto anche se fa male, bisogna lo stesso trovare qualcosa che ci renda felici.

.....

Cara scuola, chissà come ti sentirai senza le nostre urla, chissà se manchiamo un po' anche a te, non vedo l'ora di tornare!

A presto

Edoardo

Cara scuola, sono Matteo, ho 9 anni e frequento la 4B, ti scrivo perché mi manchi molto.

Sono passati 2 mesi dall'ultima volta che ci siamo visti e non avrei mai pensato di stare a casa così tanto tempo.

.....

Cara scuola di te mi manca il giardino, la mia classe, le mie maestre, la palestra, fare l'aiutante e il suono della campanella. A casa sto bene ma faccio sempre le solite cose e mi piacerebbe tornare da te per fare cose nuove e stare in compagnia. Ho capito che purtroppo quest'anno scolastico non ti rivedrò più, ma spero davvero che a settembre potrò cominciare la quinta elementare nella mia classe con i miei compagni e le mie maestre.

Questa esperienza mi sta insegnando quanto sono importanti le regole e quanto era importante per me andare a scuola.

Spero davvero di vederti presto.

Matteo

Cara scuola, sono Marco della classe 4B, ti scrivo perché mi manchi tanto, tu e tutti coloro che frequentano la scuola così come i miei compagni di classe. In questo momento è difficile fare le lezioni soprattutto senza le spiegazioni delle maestre; a volte sono in difficoltà a fare i compiti sugli argomenti nuovi

Speriamo tutto passi presto.

.....

Sono preoccupato perché ora tu sei da sola e non so quando torneremo. Dovevo venire da te per fare i Centri Estivi ma non si sa ancora nulla. Un abbraccio grande grande

Marco

Scuola secondaria "Giovanni XXIII"

Diario - DECAMERONE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Classe 2^aA

PREMESSA

In questo periodo di isolamento forzato siamo stati costretti a cambiare radicalmente le nostre abitudini: niente scuola, niente sport, niente uscite con i familiari o con gli amici. L'emergenza coronavirus ci ha obbligato a rimanere a casa e a osservare il mondo da un'ottica diversa, inconsueta, capovolta.

Durante la fase più critica dell'emergenza i ragazzi di 2^aA hanno tenuto per 10 giorni un diario personale, ne è uscito un bellissimo spaccato di vita quotidiana ai tempi del COVID.

Tante storie e tante cose in comune: incertezza, noia, tempo in più con genitori e fratelli, notiziari, preoccupazioni e paura, videochiamate, videolezioni, lavoretti all'aperto, serie televisive, torte e pizze fatte in casa... Ecco un estratto del "Decamerone ai tempi del coronavirus".

GIORNO 1

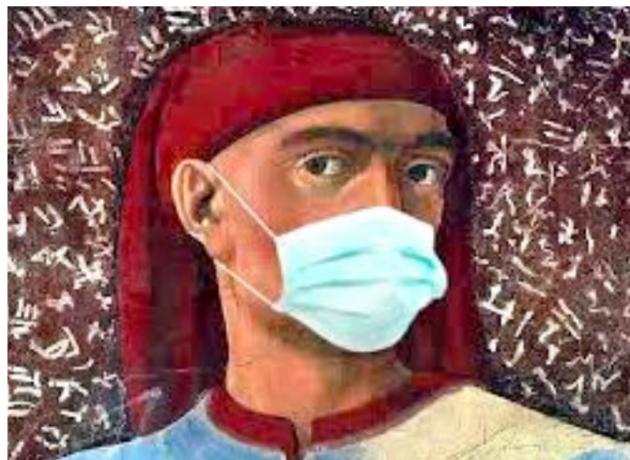
Caro diario, siamo a casa da scuola ormai da più di 20 giorni perché un virus, nato in Cina, si è diffuso velocemente arrivando anche in Italia e ci sta infettando tutti. Volevo dirti che sto bene, a parte il fatto che ho saputo che il "nonno di Alessandro", un mio amico, ha preso il coronavirus e mi è dispiaciuto tanto.

Oggi ho lavorato come un asino con mio nonno Cesare: l'ho aiutato a tagliare la legna e a raccogliere i rami portandoli a casa col carro ed il trattore.

Riccardo

Ps. Ho fatto una videolezione con la prof. Tonietto ed il prof. Mometto: è stata una grande emozione perché è la prima volta da quando frequento la scuola che mi trovo a fare lezioni a distanza, da solo senza i compagni.

Caro diario, è sera ormai e io ascolto canzoni mentre penso che fino a due mesi fa nessuno si preoccupava di questo virus e adesso guarda in che situazione siamo: rin-



chiusi a casa e rischiare una multa se usciamo, fare la fila per entrare nei supermercati.

Io sono d'accordo con cose come "restiamo a casa per essere più uniti una volta fuori" perché, anche se mi annoio tantissimo, va rispettata la regola del restare a casa per prevenire la possibilità di contagio; ma sono preoccupata perché temo che una volta fuori continueremo a farci la guerra l'un l'altro... e sarebbe una vera delusione dopo le migliaia di persone morte nel mondo.

Sono in pensiero ma cerco di non farlo vedere... è orribile mostrare indifferenza, quando invece vorresti solo piangere e rifugiarti in un posto sicuro o scappare e non tornare più. In questi giorni, visto che avevo del tempo, ho riflettuto e ho riletto l'episodio del Decamerone che ci il prof. ci aveva dato per casa, e ho fatto delle ricerche, e da quel che ho capito: la storia non è come sembra, perché ci fa capire che gli esseri umani si fanno la guerra non solo da oggi ma da secoli e secoli. Ho capito anche che la peste era la distruzione in persona, perché ti metteva in conflitto anche con le persone a cui tenevi di più, e Boccaccio aveva risposto con il Decamerone: il più grande inno alla vita e alla civiltà.

Quello che voglio dire è che Boccaccio ci invita ad essere umani, anche quando sembra che il mondo stia per crollare da un momento all'altro e a me sembra di non riuscirci, perché per quanto mi convinca che tutto questo finirà, prima o poi, so di mentire solo a me stessa ma non voglio ammetterlo. E' là che mi accorgo di essere come un puzzle: ogni giorno mi si sgretolano dei pezzi come polvere nell'aria. Forse in questo momento ti sembrerà di leggere parole esagerate, scritte in un modo non mio, ma per una volta volevo sfogarmi e sentirmi almeno per un secondo libera di dire ciò che mi passa per la testa, ma... caro diario io quello che sto scrivendo lo penso veramente.

La tua Diarra

Ventiquattresimo giorno di quarantena. Io all'inizio non sapevo cosa volesse dire questa parola e allora ho cercato su Google il significato: "Segregazione di quaranta giorni prescritta per malati affetti da malattie contagiose".

Noi non siamo malati, ma dobbiamo evitare di essere contagiati e non sappiamo quanto durerà questa sospensione di tutte le attività.

Intanto staremo a casa da scuola fino al 3 aprile.

Le mie giornate si ripetono con gli stessi ritmi. Mi alzo, faccio colazione, faccio i compiti, pranzo, mi riposo, faccio i compiti, ceno, mi lavo i denti e vado a dormire. Inizio a sentire la mancanza di molte persone, ma soprattutto inizio ad annoiarmi. L'unica cosa che posso fare per divertirmi è ballare.

Sofia

GIORNO 2

Caro diario, oggi la giornata non è iniziata molto bene. Per prima cosa ieri sera mia mamma ha preparato la pizza fatta in casa, al contrario di molte volte era buona ma mi sono scottata il palato e non è molto piacevole. Poi il protagonista della serie tv che sto guardando è morto e ci sono rimasta male!

Ho perso la cognizione del tempo e pensavo fosse lunedì! Adesso sto mangiando dei semi di zucca (o girasole, non ne ho idea!) scrivendo e guardando la serie tv per scoprire chi ha ucciso il personaggio principale, che tra l'altro è il mio attore preferito dopo Johnny Depp.

"Multitasking" da donna mi dicevano, io invece direi di no: ho ingoiato un seme con la buccia e mi stavo per strozzare! Oggi un po' meno riflessioni, ma già il fatto che io abbia fatto tutte queste cose, fa capire che durante la quarantena si ha molto tempo e ci si annoia molte volte!

Alice

h.20.30

Caro diario, oggi ho fatto molto: ho fatto compiti, aiutato mia mamma e sono andato a correre con mio fratello... sperando che il coronavirus se ne stia lontano.

E ho fatto una cosa nuova! Ho fatto taekwondo guardando il maestro al computer! Che strana 'sta cosa! Non avrei proprio mai pensato di avere a che fare con uno schermo invece del maestro in carne ed ossa. Ora mi metto a letto perché vorrei ascoltarmi un po' di musica con il mio Mp3.

h. 22.30

Ok, sono a letto: ti scrivo per dirti una brutta notizia... mia mamma da giovedì lavorerà da casa perché chiudono tutte le fabbriche... non so come si metterà, mi continuerà a chiedere: "Hai fatto i compiti? Mi puoi aiutare?" non è proprio brutto, però a me piacerebbe anche starmene seduto a giocare con i videogiochi. Il papà invece continua a lavorare perché ci sono mestieri come il suo, che devono continuare a esserci. Alla televisione stasera parlavano come se fossimo in guerra. Non ho mai vissuto in guerra, la mia bisnonna l'ha vissuta. Mi piacerebbe chiederle se era così difficile vivere, ma penso che per noi sia quasi più difficile perché siamo abituati ad avere tutto e non sappiamo cosa vuol dire non avere il cibo come invece è successo a lei. Me lo ha raccontato una volta. Ora dico una preghiera e poi mi metto a dormire.

Notte

Riccardo

Caro diario, il martedì in genere per me è un giorno un po' strano, perché quando andavamo a scuola ci pesava tanto la cartella e avevamo materie che a me sinceramente non piacciono tanto. Ora sono le nove e mezza di sera e ho appena finito di mangiare la bistecca con le patate al forno fatte da mia mamma. Oggi non ho fatto niente di così interessante: ho continuato i compiti e ho studiato mezz'oretta. Verso le due ho giocato a carte con mio papà a briscola e a Machiavelli, e poi ho ascoltato musica e sono stata al telefono. Molto probabilmente domani farò le crepes con la nutella, ma ti dirò meglio domani. Ciao!

Camilla

GIORNO 3

Caro diario, queste giornate sono splendide e si sente proprio l'arrivo della primavera. Visto la bellissima giornata ne ho approfittato e sono uscita fuori con mia sorella nel nostro giardino, ho potuto staccare per un po' la testa da tutta questa triste situazione.

Oggi al telegiornale hanno detto una cosa che mi ha sconvolto parecchio: a Bergamo le bare dei morti non ci stanno tutte nei cimiteri e nei forni crematori non ce la fanno a stare dietro a tutti i corpi da bruciare, quindi è intervenuto l'esercito per portare tutti i deceduti in altri paesi. Ho visto il video dove c'erano tutti i furgoni pieni di bare in fila che procedevano lentamente scortati dalla polizia, mi è venuto un nodo in gola.

GIORNO 4

Ho pregato per loro e per le loro famiglie. Poi, per non farci mancare nulla, hanno detto che il numero di morti in un giorno in Italia non si era mai registrato così alto nemmeno in Cina.

Io per non prendere il virus #restoacasa, però tanti purtroppo ancora non ascoltano e continuano ad andare in giro, non sapendo se hanno o no il virus. Se sono asintomatici lo trasmettono a molti altri continuando a peggiorare la già terribile situazione.

Caro diario, ci sentiamo domani, ciao!

Adelaide

.....

Caro diario, la notizia del giorno: ci sono più morti in Italia che in Cina. Ecco, dimmi come si fa. La Cina è il paese dal quale è partita l'epidemia.

Io a casa non so cosa fare, con chi parlare (di solito faccio videochiamate) e sono diventato svogliato come poche cose. Difatti, sono passato da stressato a talmente calmo che non sembra nemmeno più io.

Oggi sono passati con un camioncino che con l'altoparlante diceva di rimanere a casa, ma il momento che mi preoccupa di più è la sera: c'è il telegiornale dove si comunicano le vittime e, certe volte, Mattarella o Conte fanno un discorso dove dicono di rimanere a casa... che i negozi chiudono e le scuole rimarranno chiuse. Va be', io ti saluto. Ciao.

Paolo

.....

Caro diario, oggi ho fatto gli esercizi di ginnastica con mio papà, a lui piace tanto fare ginnastica. Gli esercizi erano veramente tosti. Abbiamo anche continuato a lavorare nell'orto, abbiamo scavato la buca che papà ha riempito col cemento, quando si asciugherà papà attaccherà lì il cancelletto.

La mamma questa mattina è andata a fare la spesa e ha aspettato più di mezz'ora in fila con il carrello per entrare al supermercato. Ha detto che avevano tutti mascherina e guanti e che le persone sono tutte educate. Vorrei andare anch'io a fare la spesa o al bar... a prendere una cioccolata calda e un tramezzino.

Abbiamo tanti compiti da fare e il computer non funziona bene. Oggi ho avuto videolezione di spagnolo e musica, io non ho il microfono e la webcam, ma alcuni miei compagni sì e in certi momenti si vedono e mi fa da ridere.

Gabriele

Caro diario, oggi è l'ennesima giornata rinchiusa in casa. Mi sono svegliata alle 8.00 e mi sono preparata. Ho fatto colazione normalmente, senza sperimentare cibi, e ho preparato i libri di arte e italiano per le videolezioni. Dopodiché ho studiato finché non era pronto da mangiare. Oggi mia mamma ha cucinato la mia pasta preferita ovvero gli spaghetti ai frutti di mare. Era squisita, ho perfino leccato il piatto. Poi mi sono un po' rilassata sul divano e ho guardato le ultime notizie sul coronavirus e devo dire che la situazione sta degenerando. Mia madre quando va a fare la spesa dice che ti fanno entrare tre persone alla volta con guanti e mascherina. Una volta ha dovuto fare un'ora di fila da quanta gente c'era.

Dopo mangiato ho giocato a pallavolo con la mia famiglia e io e mio papà abbiamo avuto la nostra rivincita. Poi ho fatto ginnastica con i miei soliti esercizi e sono anche andata sul tapis roulant. Si era fatto tardi, quindi alle 18.00 ho fatto lezione di danza via skype e ho finito alle 19.00. È stata una lezione faticosissima, quindi mi sono messa sul divano e ho riposato un po' gli occhi e il fisico. Ho cenato con del pollo e prima di andare a dormire al

posto di leggere mi sono guardata una serie TV su Netflix. Questa giornata è stata un po' noiosa, ma ho mangiato molto bene!

Greta

.....

Caro diario, alcuni continuano ancora ad uscire, non hanno ancora capito che si deve stare in quarantena?! Perfino gli anziani, ovvero quelli ad alto rischio di morte, vanno fuori di casa!

Oggi al telegiornale ho sentito che in un solo giorno in Veneto ci sono stati 24 morti e che i contagiati in tutto sono circa 3300, roba da matti. Sto pensando che potrei prendere anch'io il coronavirus, siamo tutti a rischio. Comunque, ho giocato a dei giochi da tavolo con mia sorella e ho sempre vinto... l'ho detto solo per dimenticarmi un po' il lato negativo di quello che ho appena scritto.

Davide

GIORNO 5

Caro diario, come ti avevo promesso sono qui a scrivere. Anche questa sera ho guardato il telegiornale sperando che le notizie sul contagio migliorassero ma invece niente. Continuano a morire molte persone che hanno preso il virus, un po' mi mette ansia. Poi penso a papà che fa il camionista, quindi gira per le regioni e le province colpite da questo "mostro" e questo mi mette ancora più ansia. Mi ha detto che indossa sempre mascherina e guanti e che cerca di disinfettare il più possibile il suo camion, visto che ci passa molte ore. In alcune ditte dove va a scaricare o caricare gli misurano la temperatura, gli fanno compilare dei questionari per capire se è stato a contatto con cinesi, se è stato in Cina ecc. o, addirittura, non lo fanno nemmeno scendere dal camion. Quando torna a casa fa subito la doccia e i vestiti vanno subito in lavatrice.

Ma io mi chiedo basterà tutto questo? Comunque in tutto questo io a casa non mi annoio, be'... ovvio che preferirei incontrare i miei compagni, i miei amici tutti i giorni, ma visto che ho il cellulare posso sentirli lo stesso.

Oggi, per esempio, ho fatto un po' di compiti sia al mattino sia al pomeriggio e poi fuori a fare i lavori con il nonno. Credimi ce ne sono tanti da fare!

Questa mattina la nonna continuava a sgridare il nonno, che doveva andare a prendere il cibo per i polli, perché non voleva mettersi la mascherina e i guanti. Un po' mi ha fatto ridere ma anch'io gli ho detto che se la doveva mettere.

La mamma oggi pomeriggio è andata a fare la spesa, ha detto che facevano entrare poche persone alla volta e perciò ci ha messo un sacco di tempo e gli scaffali, erano vuoti, le cose più importanti come il lievito, la farina, la carta igienica, non c'erano... Eppure, mi sembra così strano, sembra impossibile che stia accadendo proprio qui.

Stamattina mi sono alzato presto perché dovevamo sistemare il terreno vicino alla asparagiaia, eh sì... si chiama proprio così, ho cercato in internet perché io so solo come si dice in dialetto e pensavo che in italiano non ci fosse un termine per chiamarla.

Nicholas

.....

Caro diario, non ne posso più di stare a casa con i miei fratelli, sono una cosa impossibile: urlano sempre, ti chiedono aiuto e dopo ti prendono in giro e ti urlano contro, prepari da mangiare e si lamentano però non vogliono prepararlo loro. Insomma non ne posso proprio più, non vedo l'ora di tornare a scuola (stranamente)! NON NE POSSO PIU' !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Per il resto oggi è stata una noia mortale, ho dovuto solo fare i compiti. L' unica cosa bella è successa quando sono andata in giardino a prendere aria: fuori c'erano la mia gallina ed il mio cane, che si chiama Pippo. Quest'ultimo ha paura delle galline e quindi gli va vicino solo quando c'è qualcuno della mia famiglia e oggi c'eravamo tutti. La gallina è abbastanza cattiva, quando Pippo le si è avvicinato lei lo ha guardato, ha allungato la testa e gli è corsa addosso, così il cane è scappato via con la coda tra le gambe. Tutti noi ci siamo messi a ridere!

Poi sono dovuta rientrare... ho guardato la TV, ho mangiato e in fine sono andata a dormire.

Non vedo l'ora che passi questa emergenza!

Anna

.....

Caro diario, oggi è stata una giornata come le altre. Mi sono alzato e la prima cosa che ho fatto è stata quella di andare da mia sorella per prepararle del latte, successivamente ho fatto colazione con mia mamma e mio fratello. Ho guardato la TV e a mezzogiorno ho mangiato. Dopodiché mi sorella continuava a piangere e quindi ho dovuto prenderla in braccio e si è calmata, ha preso sonno e l'ho portata a dormire.

Mi sono messo a fare i compiti ma non li ho finiti perché si era fatto tardi e quindi ho apparecchiato la tavola e mangiato. Finito la cena ho guardato Harry Potter e poi sono andato a dormire. Ciao alla prossima.

Giovanni

GIORNO 6

Caro diario, oggi è il primo giorno di primavera, però il tempo non se n'è accorto... infatti è una brutta giornata. Nonostante ciò cominciano a fiorire gli alberi da frutto, arrivano le prime api e si spera che questo sia un buon segno.

Cristian

.....

Caro diario, di nuovo ciao, è il primo giorno di primavera, anche se non sembra lo sia con questo nemico che è sempre pronto a bussare alla porta. Mi sembra così lontano il giorno in cui ritornerà tutto alla normalità e di sicuro non sarà facile ricominciare dopo questa ricaduta che rimarrà nella storia di tutte le persone che hanno vissuto qui. Segnerà il nostro presente ma bisogna fare in modo che non condizioni il futuro o almeno non in modo negativo, tutti siamo in grado di portare avanti l'Italia basta pensare a coloro che hanno ispirato il

popolo a rinascere, a combattere per i propri diritti perché venissero rispettati. Proprio come hanno fatto gli Illuministi che si sono esposti a costo di essere trattati come fuorilegge. Ma per quale motivo ci sono stati questi uomini che hanno rivoluzionato in tutte le epoche fino ai giorni nostri la civiltà? Per riuscire a rendere il mondo giusto e unito. Se loro ce l'hanno fatta nei secoli scorsi significa che noi possiamo fare lo stesso anche ora per essere ricordati da tutti e magari rivoluzionare un'altra volta il mondo che conosciamo che purtroppo è ancora molte volte ingiusto. Io sono di questa idea e spero lo sia anche tu. A presto.

Giulia

.....

Caro diario, oggi sono andata nel campo del mio vicino per raccogliere bruscanoli, carletti e rosolette, che sono tutte erbe di campo con cui, insieme alla ricotta, ho fatto il ripieno dei ravioli che stava preparando papà. Dopo aver mangiato sono andata a fare una passeggiata nel boschetto dietro casa con Cora, la mia cagnolina. Poi, verso sera, sono rientrata e ora ti sto scrivendo...

Ciao e a domani, la tua

Sophie

GIORNO 7

Caro diario, oggi è domenica ho seguito insieme alla mia famiglia la Santa messa trasmessa su Facebook dal nostro parroco Don Antonio. Nel vederlo e sentirlo mi ha trasmesso emozioni che non pensavo di provare. E' stato un momento di vero raccoglimento. Vedere l'altare e nessun fedele attorno al nostro parroco mi ha fatto uno strano effetto.

In questo periodo purtroppo nulla è come prima e mi sembra ancora una cosa irreale.

Come ogni giorno mi sono dedicata alla scuola e ho ascoltato il telegiornale. Da oggi l'Italia avrà nuove restrizioni e mi auguro che si inizi a vedere un miglioramento perché attualmente la situazione peggiora di giorno in giorno.

Ci sentiamo domani, un bacio

Adelaide

.....

Caro diario, oggi è domenica e non cambia niente rispetto agli altri giorni, si sta sempre a casa non si può neanche andare in giro in bici quindi ho iniziato a preparare il terreno per fare l'orto.

Cristian

.....

Caro diario, oggi hanno ristretto ancora di più tutte le misure: le persone non possono più andare a lavorare se non fanno un lavoro necessario per far vivere l'uomo (ad esempio quelli che lavorano al supermercato e tutti i medici, infermieri, farmacisti).

Ora che non si possono più fare neanche le cose che prima erano normali, come ad esempio andare in cartoleria a comprare un quaderno, andare a prendere un gelato, mi rendo conto di cosa vuol dire non avere la "libertà".

Sofia

GIORNO 8

Caro diario, oggi ti dirò tutte le città e le regioni più a rischio: la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, la Puglia e l'Emilia-Romagna; la città colpita più di tutte è Bergamo. Ogni giorno aumentano sempre di più i contagiati per cui se aumentano i contagi aumentano anche i decessi.

Ora ti racconterò quello che faccio durante il giorno: mi annoio tantissimo non so proprio cosa fare, ogni tanto vado fuori in giardino a giocare, adesso non vado più neanche a giocare perché ogni giorno c'è tantissimo vento e quindi, è strano da dire, ma preferivo andare a scuola che stare a casa ad annoiarmi. Non faccio altro che giocare con la playstation, con il telefono e fare i compiti.

Mia mamma lavora da casa, già da vari giorni non va in ufficio ma è qui con me e mio fratello Giacomo, però lavora lo stesso... con una nuova tecnologia che si chiama "smart working": lei lasciando il computer acceso in ufficio, riesce a collegarsi da casa, con internet, ed entra nel computer come se fosse in ufficio.

Mio papà in questi giorni sta lavorando ma meno del solito, e in azienda c'è solo lui e un ragazzo qualche mezza giornata e basta.

Nicolò

.....

Caro diario, oggi è una festa nazionale albanese che la mia famiglia festeggia, è una festa della primavera e anche una festa religiosa. Come usanza una moneta ricoperta di carta stagnola viene nascosta dentro a un cibo chiamato byrek (simile alla lasagna), la persona che la trova nel piatto è destinata ad essere fortunata tutto l'anno. Indovinate a chi è capitato? a me!

Arrivederci, il tuo

Amaldo

.....

Carissimo mio diario, oggi non ho molto da dirti ti dico solo che la situazione

Coronavirus si sta aggravando. Mi mancano molto i miei amici le mie sorelle e i miei zii, a volte facciamo delle videochiamate per sentirci e sapere come stiamo ma non è la stessa cosa di vedere una persona dal vivo. Mi manca anche andare a nuoto, essere la prima della vasca... ma non si può.

Speriamo che questo problema si risolva al più presto, io non riesco a stare chiusa in casa!

Tamara

GIORNO 9

Caro diario, oggi mi sono svegliata con il megafono della protezione civile che diceva di restare a casa... uscire solo se si deve andare a lavorare o a fare la spesa. Oggi mi sento stanca, forse perché i morti sono arrivati a 700 al giorno e perché i compiti aumentano!? Fatto sta che non posso uscire... quindi ho fatto una marmellata in casa e domani la sfoggerò a scuola... ops... non posso!

La bella notizia è che mia mamma è mio papà sono in ferie quindi siamo un'intera famiglia in quarantena! Dopo i compiti mi metterò a dipingere in modo da non pensare troppo a questa situazione: spero si trovi un vaccino....

Aicha

.....

Caro diario, oggi purtroppo ho saputo che forse le scuole non riapriranno ad aprile, ed è una disgrazia perché mia madre è stressante con i compiti. Preferisco stare a scuola a prendere le sgridate del mio prof d'italiano che stare a casa a fare 7 ore di compiti.

Stamattina, dopo aver fatto colazione, ho corretto alcuni riassunti che avevo sbagliato. Dopo pranzo ho iniziato il Power-Point su Vienna, mi sono divertito a cercare le immagini dei monumenti che mi ha indicato Giulia, è con lei che devo preparare il lavoro. Sono contento del risultato!

A presto

Elia

GIORNO 10

E' quasi finita la settimana e continuo a sentire tutti dire che bisogna restare a casa. Ma cosa vuol dire per tutti restare a casa?

I bambini non possono più andare nel parco giochi, magari abitano in appartamento e quindi non hanno

un giardino dove andare a giocare; noi ragazzi oltre a non andare più a scuola, non possiamo più seguire i nostri corsi di sport.

Io ballo anche a casa, da sola, ma penso a chi gioca a calcio, a pallavolo o a chi fa nuoto... non possono più praticare sport.

Molti adulti non possono più andare a lavorare e non sanno se quando finirà questa pandemia avranno ancora un lavoro. Altri invece devono lavorare giorno e notte, come i medici, che salvano molte persone infette da questa malattia rischiando di prendere il virus loro volta. Gli anziani sono quelli che devono stare più attenti, devono stare dentro casa e penso a quelli che sono soli come soffriranno di solitudine in questo momento.

Sofia

.....

Caro diario, oggi mi sono alzato alle 10.00 e ho dormito da dio. Dopo la mia solita colazione, ho ricopiato il testo basato su di me e il mio passato, intanto fuori c'è una bella giornata e penso a quelle volte che andavo in bicicletta a San Giorgio con Aldo perché c'era un bellissimo sole.

Prima di pranzare ho provato a fare il giocoliere ma ho capito in due secondi che ero impedito e quindi ho lasciato perdere. Mio papà nel frattempo preparava la macedonia e l'impasto della pizza per stasera, l'odore delle fragole mi fa distrarre.

Purtroppo è arrivato l'ultimo giorno in cui posso scriverle, vorrei ci fosse più tempo, ma anche no. Non mi piace tanto scrivere, mia madre dice che sono una capra ma ci sto provando, perciò mi impegnerò a leggere più spesso per migliorarmi.

Un saluto da...

Elia

.....

Caro diario, siamo giunti alla fine della nostra avventura insieme. Oggi, come puoi immaginare, è stata una giornata come le altre, quindi passiamo subito alle riflessioni. Questa cosa del coronavirus ha completamente cambiato le nostre giornate. Siamo chiusi in casa per evitare questo virus. Ci stiamo allontanando fisicamente ma restiamo comunque uniti. Prima la salute ci sembrava una cosa scontata, dopo questa storia ci sentiremo fortunati ad essere in salute.

Mi dispiace molto per i tanti morti che ci sono stati e che ancora ci saranno. Ma insieme, se seguiamo le dritte contro il virus, lo sconfiggeremo e potremo tornare a stare insieme e ad essere felici.

Tu, diario, mi hai fatto compagnia in questi momenti bui e di questo ti sono grato. Purtroppo oggi ci dobbiamo lasciare ma io non ti dimenticherò. CIAO!

Edoardo

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" STUDENTI IN QUARANTENA

di Zoe C, 2^aB

23 Febbraio, una data a dir poco indimenticabile. Esattamente quel giorno è stata comunicata una notizia che ha stravolto le nostre vite: la quarantena.



Jason Villa
(IL POPOLARE)

I nostri professori non si sono fatti sentire per almeno due settimane, il che non mi dispiaceva in effetti. Poco dopo la quiete è arrivato il momento della tempesta. Ci hanno avvisati che avremmo iniziato a breve con delle video lezioni, in teoria delle classi virtuali in cui noi ascoltiamo e loro spiegano come fossimo a scuola. Non mi fa né caldo né freddo, ma sono curioso di vedere come se la cavano delle persone più "All'antica" come i nostri prof. Credo che riderò parecchio.



Alma Grasso
(LA SECCHIONA)

FINALMENTE SONO RIUSCITI A TROVARE UNA MANIERA PER SOSTITUIRE LA SCUOLA. Avevamo iniziato con un progetto affascinante sull'anatomia muscolare di una persona media, quindi spero di poterlo continuare. Una sola cosa frena il mio entusiasmo, una cosa orribile e infantile: PRINCE. È conosciuto come il bullo dell'istituto e mi ha sempre presa in giro per la **S** moscia e il cognome. Mamma dice che non lo devo ascoltare, ma è inevitabile rispondergli. È un bambino. Meno male che non può dirmi nulla attraverso uno schermo.

PRIMA VIDEOLEZIONE

PROF. ROSSI,
ANTOLOGIA E GRAMMATICA



Prince D'Angelo
(IL BULLO)

Entro in video lezione alle 9:00, o forse qualche minuto dopo. La prima cosa che vedo è il nostro prof. di Antologia, con una faccia indescrivibile. Mentre fa partecipare il resto della classe è appiccicato allo schermo peggio di una gomma sotto la suola di una scarpa.

- MAMMAAAA SONO ENTRATAAAAAAAAAA!!!!
La voce di Alma *La Grasso* mi ha spaccato i timpani. Se solo potessi darle una lezione a suon di calci. Ma non posso, quindi mi limito a scriverle di disattivare il microfono e a fare lo stesso con il mio, preferisco non fare sentire all'intera classe i miei che litigano.



Vitale Caruso
(L'ASOCIALE)

Sono il ragazzo più fortunato del mondo. Avevo appena collegato le cuffie e le stavo per indossare, quando a circa 15 centimetri dalla mia testa parte un suono assurdo. Devo ammetterlo, pensavo che a casa

SECONDA VIDEOLEZIONE

PROFESSA PACE,
GEOGRAFIA



Vitale Caruso
(L'ASOCIALE)

YEEEE CHE BELLO UN'ALTRA VIDEOLEZIONE... Spero di non fare un'altra figura schifosa. Mi sono accorto di avere la videocamera accesa a metà della scorsa lezione. Stavo pacificamente facendo colazione con i cereali più divini che avevo nello scaffale immersi nel latte al cioccolato, un lusso di pochi (scherzo è la prima volta che mia madre mi lascia ingrassare con la colazione), quando mi sento stanco e mi metto a fare coreografie puramente a caso con le mani, convinto di non essere visto da nessuno. Tutti si sono messi a scrivere cavolate sulla chat della video lezione riguardo me. Prendo per esempio quella che mi ha fatto più ridere: "HEY *NERD* HAI COSÍ TANTO TALENTO CHE POTRESTI RUBARE LO SHOW A BARBARA D'URSO". Andiamo, vi do 1€ se riuscite a capire chi lo ha scritto. ESATTO, PRINCE. Non sapevo potesse avere abbastanza neuroni per scrivere una cosa effettivamente divertente.



Alma Grasso
(LA SECCHIONA)

Ho attivato telecamera e microfono insieme per fare una domanda alla professoressa riguardo il Molise. Credo che il quadrifoglio che ho raccolto prima sia maledetto, perché non ho mai avuto tanta sfortuna prima di oggi. Esattamente 5 secondi dopo aver fatto

di qualcuno fosse partito un allarme antifurto, ma poi ho cercato di decifrare dentro la mia testa quello che avevo sentito e ho capito che si trattava di Grasso. Se voleva non farmi dormire per una settimana dalla paura, beh, ci è riuscita perfettamente. Informerò il suo capo che sta facendo un lavoro degno di una premiazione. Passando al nostro professore e trascurando la sua espressione all'inizio della chiamata, credo che anche lui dovrebbe essere definito *asociale* come me. Ha iniziato a spiegare e non sta facendo altro che guardare il soffitto, alimentando la mia fantasia. Ogni tanto ridacchia puramente a caso. Forse sta fissando da un'ora la televisione. QUESTA COSA È SLEALE.



Jason Villa
(IL POPOLARE)

Ho appena realizzato che il Prof. Rossi ha gli occhi verdi. Non ci avevo mai fatto caso. Per non parlare di come è vestito. Sembra un cowboy in pensione da anni, con camicia a quadri e maniche con risvolto. Mi chiedo quale musica ascolti, a questo punto. La lezione parla del testo Giallo, come se non avessimo già fatto abbastanza su questo tema. Decido di non focalizzarmi su quello che racconta e pensare agli altri, tanto posso recuperare tutto ed ho un'ottima memoria. Sono sicuro che Anna ha messo una maglietta sopra il pigiama invece di vestirsi, mentre so per certo che Vitale ha una coperta addosso e la colazione davanti. Come faccio a saperlo? Ha la telecamera accesa e nemmeno se ne è accorto. La sua camera è tappezzata di poster e figurine, credo sia la roba di cui parla spesso a scuola. Meno male che c'è Rebecca a sopportarlo. Oh, l'insegnante mi ha tolto dalla video lezione. Questa classe virtuale ha una velocità da Guinness World Record.

la domanda è passato dietro di me il mio fratellino Vittorio in mutande, inseguito da mia mamma con una ciabatta in mano. VI PREGO DITEMI CHE NESSUNO LO HA NOTATO!



Prince D'Angelo
(IL BULLO)

Ho visto una cosa indimenticabile; il fratello della Grassa, in mutande, inseguito da una donna. Credo di non aver mai riso tanto in vita mia. Penso di essere stato l'unico ad averlo notato, altrimenti si sarebbe scatenato l'inferno. Bene, ora ho qualcosa da usare come ricatto.

TERZA VIDEOLEZIONE

**PROF BRUNI,
SCIENZE**



Jason Villa
(IL POPOLARE)

Sinceramente, questo prof. non mi è mai piaciuto. Per "mai" intendo dalla volta in cui mi ha dato 8 quando meritavo un 10. Avevo scritto tutto corretto e per due errori mi ha abbassato il voto. Una volta arrivati tutti si è messo a parlare. Ma che dico parlare, sta urlando come un cane con la coda pestata. Sembra che voglia spaccare la quarta parete con la voce come i cantanti lirici con i bicchieri.

Prima e ultima volta che lo dico, fortunatamente esiste

Prince. Ha scritto a caratteri cubitali "PROF ABBASSI LA VOCE PERCHÉ MI STA TRAPANANDO I TIMPANI", una frase molto spinta che però funziona.

Bruni ha riso in modo comprensivo e si è messo a spiegare più calmo di prima.

Forse devo riconsiderarlo, riesce a spiegare in una maniera a dir poco attrattiva.

COMPITI (La gioia di tutti gli studenti)



Vitale Caruso
(L'ASOCIALE)

Il sole splende, gli uccellini cantano e i compiti si fanno sentire (anche mia madre si fa sentire, a tal punto che sono caduto a faccia in giù dal letto stamattina).

Oggi mi sono svegliato, sono corso in cucina per abbuffarmi di *Goccioline* per poi tuffarmi sull'Xbox con un sorriso a 32 denti. Ero così emozionato all'idea di poter finalmente finire la mia *farm di XP* su *Minecraft*, oppure di completare la sfida della nave spaziale su *GTA V*.

Come in uno dei peggiori incubi, la mia cara mamma si è subito data da fare nella missione di "farmi crescere intelligente e sano", cosa che secondo lei accadrebbe grazie alla scuola e i compiti. È fissata con questa storia dell'eredità.

Mio nonno è venuto a mancare un mese fa, lasciandomi dei soldi che avrò una volta maggiorenne.

Tuo Nonno ha sudato tutte le sue camicie per mettere da parte quel gruzzolo... Come minimo fallo anche tu! Non sudare sul serio, eh, che ho già fatto due lavatrici oggi.

Io non li ho chiesti i suoi risparmi, però. Mi sento costretto a dimostrare di essere qualcuno che non sono.



Alex Bergamo
(L'ALTRUISTA)

Oggi mi sono alzata alle 7:00 dal letto per controllare che mia sorella Luisa stesse bene. Fortunatamente non aveva bisogno di aiuto. Al contrario, dato che mi ha tirato un peluche in faccia per averla svegliata. I miei genitori ultimamente hanno mal di schiena, quindi dopo aver controllato Luisa mi sono offerta di preparare una deliziosa colazione a letto per i miei. Appena finito il caffè sento varie notifiche dal telefono e lo accendo. Prince mi aveva tempestata di messaggi in cui mi obbligava a mandargli i compiti e, da brava scema come sono, ho accettato. Voglio precisare che non sono a favore dello "Spartimento Compiti" o S.C. come lo chiamano loro, ma so che Prince ha problemi familiari e preferisco aiutarlo perché non si stressi il doppio. In teoria i suoi genitori hanno intenzione di divorziare ma io spero che lui continui a sentirsi amato da ognuno di loro due, perché lo è.

QUARTA VIDEOLEZIONE

**PROF TAYLOR,
INGLESE**



Rebecca
(LA TRASPARENTE)

Mi siedo con calma davanti al portatile e mi preparo per accedere alla videolezione. Ci sono varie opzioni possibili, tra cui tenere accesi o meno microfono e telecamera. Senza nemmeno pensarci disattivo entrambi, tanto nessuno lo noterebbe. Una volta collegata mi accorgo di essere l'unica in chiamata. La prof. se ne accorge e ne approfitta per chiedermi di fare due parole assieme sui miei ottimi risultati nella sua materia. Ci rifletto un attimo. Veramente non mi andrebbe e so di essere già viola in volto all'idea che qualche compagno si connetta e mi senta parlare. Allungo la mano tremante verso il

mouse per togliere il muto e accendere la videocamera. La prof. si è messa a parlare positivamente con me e trascurava completamente il fatto che io fossi in una situazione totalmente diversa dal solito. Poi è successo l'inevitabile. Ho riso ad un suo commento e proprio mentre ridevo trasportata da quello che stava accadendo, un compagno si è unito alla lezione. Poi due, poi tre e così via. Tutti quanti hanno sentito ME ridere e non hanno pensato che ci fosse qualche voce nel nulla.

"Anna Brown

Hai una bellissima risata rebecca! 😊"

Cosa? No, non è vero...

"Vitale Caruso

Sì concordo. 😊"

Tutti hanno iniziato a scrivermi che sono carina quando sorrido o che è bello vedermi ridere. In così poco tempo tutto il mio mondo si è capovolto. Mi notavano, parlavano a me e di me... poi c'è stato un blackout, e tutto quell'entusiasmo si è spento insieme al computer. Ma per la prima volta non mi sento *invisibile*. Professori e alunni ora sanno che sono qui, e io so che loro mi vedono, mi sentono e mi apprezzano.

Un mese dopo



Jason Villa
(IL POPOLARE)

È ormai un mese che tutta questa storia va avanti. I professori hanno trovato tecniche per farci rimanere attenti, ma comunque ci divertiamo. Riusciamo ad ambientarci in poco tempo, direi. Le verifiche stanno andando bene per la maggior parte di noi e tutto sembra ok. Non lo direi mai in pubblico, ma mi mancano tutti i miei compagni, anche quelli con cui mi scontravo o che conoscevo appena. Credo di non aver mai "guardato" davvero alcuni di loro e devo ammettere che mi dispiace. È una cosa davvero strana il fatto che io abbia così bisogno di conoscere meglio chi non calcolavo. Mi sento un po' una brutta persona per averli considerati quasi "inutili" e voglio rimediare il più presto possibile a costo di rovinare la mia immagine. Non ci resta che aspettare la fine di questa quarantena.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" LETTERA DI UN ALUNNO

Damiano, 1^aA

San Giorgio in Bosco, 10 aprile 2020

Caro Elia,

come stai? È tantissimo tempo che non ci vediamo, così ho pensato di scriverti.

È stato difficile rimanere a casa di punto in bianco, non riprendere la scuola dopo le vacanze di carnevale e non poter terminare i nostri progetti scolastici.

Le mie giornate adesso sono molto diverse da prima, penso che anche le tue lo siano. I primi giorni io e mio fratello Lorenzo giocavamo sempre a ping pong poi ci siamo stancati. Al mattino faccio colazione tardi, se non c'è video lezione, poi i compiti e prima di pranzo giochiamo a pallavolo io e i miei fratelli. Nel pomeriggio proseguo con i compiti e prima di cena giochiamo ancora tutti assieme con la palla. Alcune volte preparo il pane dolce con le gocce di cioccolato oppure l'impasto per la pizza. Ho anche aiutato la mamma, il papà e Tommy a fare gli gnocchi, le tagliatelle, i ravioli di zucca e il baccalà alla vicentina.

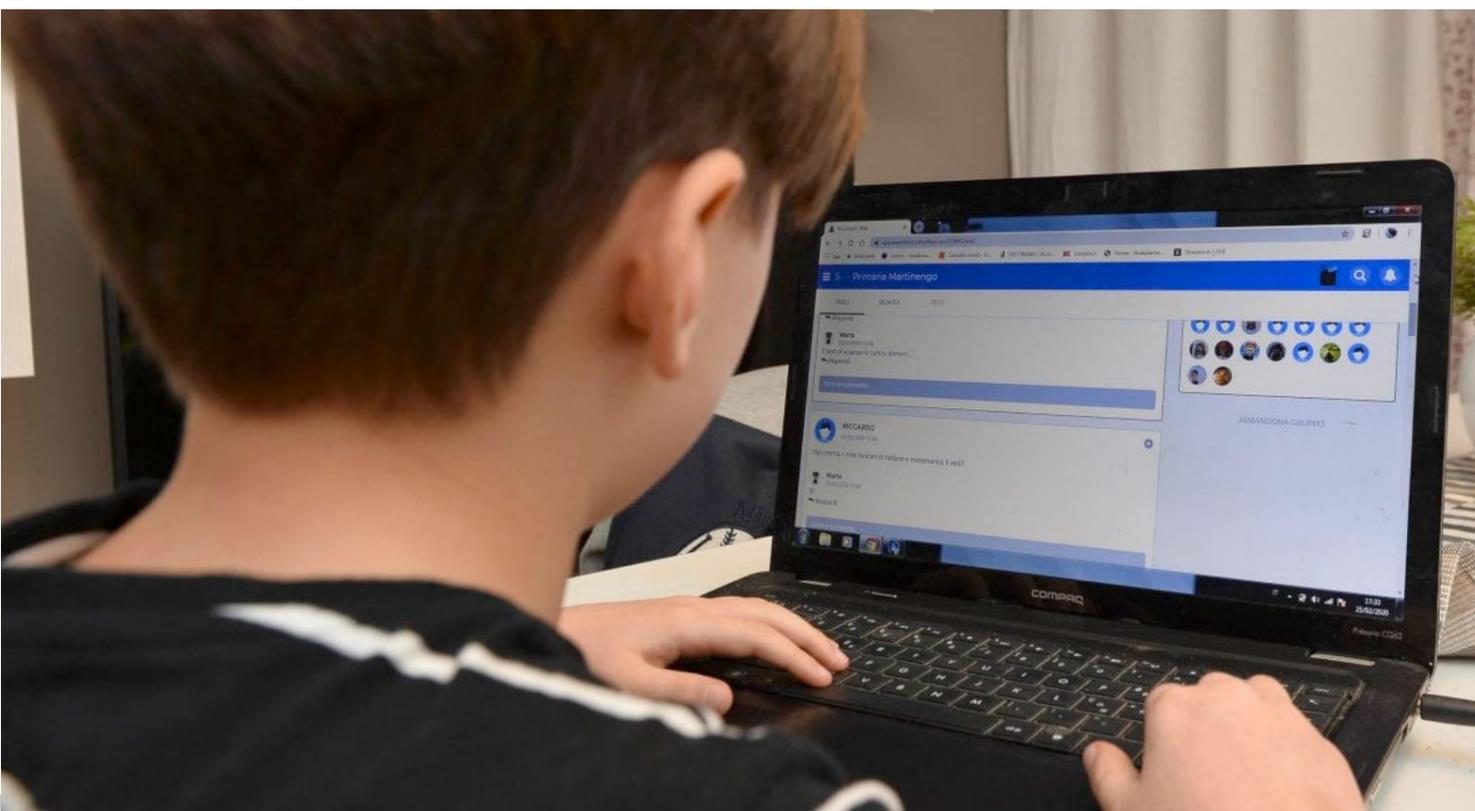
Non ho più potuto frequentare la piscina, il catechismo al sabato e il gruppo di amici al Sant'Antonio al mer-

coledì. Non ho festeggiato neppure il mio compleanno assieme ai miei compagni come facevamo tutti gli anni ed è stato molto strano.

Le mie giornate sono quasi sempre tutte uguali, ma faccio le mie attività con calma. Mi piace questo nuovo sistema di fare lezione e compiti, perché non devo uscire di casa, anche se mi mancano tanto i miei amici e i prof, le risate, il divertimento, il lavoro con i compagni, la scuola. Penso che il Coronavirus non passerà facilmente, ci vorrà qualche anno per far ritornare le cose com' erano prima.

A volte ho tanta paura perché penso che moriremo, ho sentito che sono morte molte persone e tantissime si sono ammalate. Questo virus è terribile e mi fa tristezza pensare alle persone che muoiono così in fretta ho anche molta paura che il Coronavirus colpisca la mia famiglia. Spero tanto che questo virus si estingua per sempre per poter ritornare a scuola con i compagni ed essere di nuovo felici.

Ora ti saluto, a presto.



Scuola secondaria "Giovanni XXIII" IMMAGINO DI INTERVISTARE UN PERSONAGGIO STORICO: DIOCLEZIANO

di Sara F., cl. 1^aB

COME TI CHIAMI?

Nell'antica Roma mi chiamavano Gaius Aurelius Valerius Diocletianus che tradotto nella tua lingua italiana è Gaio Aurelio Valerio Diocleziano.

QUANDO SEI NATO?

22 dicembre del 244

DOVE?

A Salona, in Dalmazia

RACCONTACI QUALCOSA DELLA TUA INFANZIA.

Mio padre era uno scriba. Lui mi ha insegnato a leggere e a scrivere; ma la mia educazione era diversa dai figli degli aristocratici che ricevevano una formazione classica ("la paideia"). Inoltre, non per vantarmi, ma possiedo dei talenti naturali, ovvero un'intelligenza acuta e un'auto-disciplina ferrea che mi hanno consentito di inserirmi nell'esercito imperiale.

VISTO CHE PARLI DELL'ESERCITO IMPERIALE, COME FUNZIONAVA QUESTO?

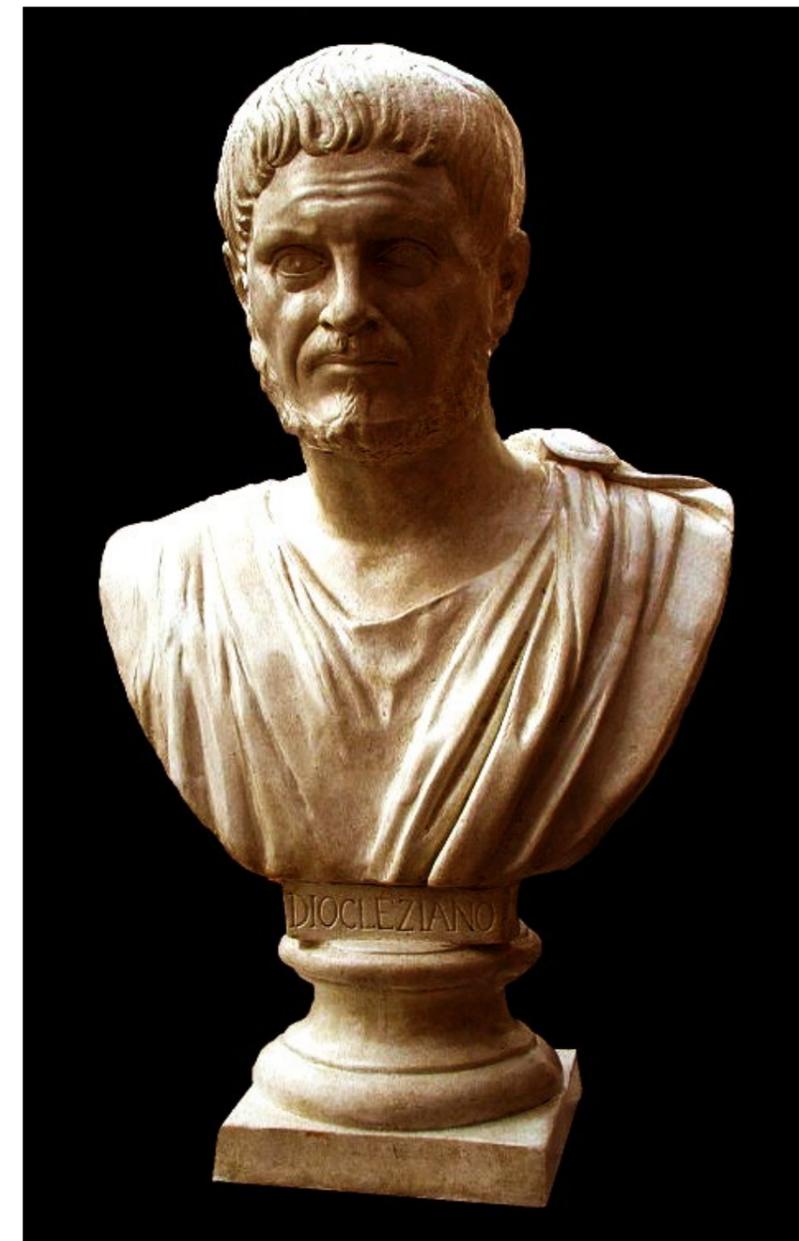
Nella seconda metà del III secolo ogni soldato dell'esercito romano poteva aspirare ai supremi vertici del comando senza distinzioni di censo o lignaggio, perché era "faber fortunae suae", nel senso che portava il proprio destino sul filo della spada, del coraggio e della spregiudicatezza, tutti campi in cui io eccellevo.

QUANDO HAI LASCIATO LA TUA PATRIA, HAI TROVATO DELLE DIFFERENZE NEI LUOGHI IN CUI HAI VIAGGIATO?

Lasciata la mia terra, ho viaggiato in lungo ed in largo, toccando le frontiere più remote dell'impero romano e constatando in prima persona l'abissale differenza fra il "cosmos" (l'ordine) che regnava su di me ed il "caos" (il disordine) che invece la faceva da padrone all'esterno, dove la natura stessa diventava nemica dell'uomo al quale offriva soltanto paludi, aridi deserti o steppe ghiacciate.

CHE COS'È LA PROFEZIA DELLA GALLIA BEL- GICA?

Quando ero nella Gallia Belgica, ho incontrato un'ostessa-druidessa (sacerdotessa), nella taverna dove avevo preso alloggio che mi disse: "Sei troppo spilorcio! Eppure sarai imperatore, quando avrai ucciso il cinghiale!". Rimasi colpito da quella frase, tanto più che avevo già intimamente iniziato a sognare l'idea di poter un giorno vestire la porpora imperiale. Così, ogni volta che uscivo a caccia, cercavo di ammazzare un cinghiale con le mie mani, senza però che nulla acca-





desse. Soltanto qualche anno dopo, quando nel frattempo ero diventato comandante dei pretoriani, addetti alla sicurezza personale dell'imperatore di allora, capii il senso di quella profezia. Al rientro infatti da una vittoriosa spedizione militare in Persia, l'imperatore Numeriano, fu colpito da una malattia agli occhi che lo costrinse a viaggiare all'interno di una lettiga, al riparo dal vento e dai raggi solari. Proprio qui, in circostanze oscure, fu ucciso dal suocero Apro, che sperava di essere incoronato imperatore al posto suo. Per sua sfortuna però, non appena si sparse la voce della morte di Numeriano, i soldati unanimemente, sotto la spinta dei loro ufficiali, mi proclamarono nuovo imperatore perché

mi ero conquistato il loro rispetto. Così il 20 novembre del 284, parlai ai militari dall'alto di un palco eretto per l'occasione. Sguainai la spada e giurai la mia innocenza riguardo alla morte del mio predecessore e nel contempo infersi un micidiale colpo ad Apro, che mi stava a fianco e che era il vero colpevole. Avevo finalmente ucciso l'Apro, che in latino significa "il cinghiale". Il mio impero iniziava così con un gesto di violenza davanti agli occhi di migliaia di soldati ed una consacrazione all'esercito.

E ALLORA COSA HAI FATTO?

Per reagire alla crisi del momento, misi subito in chiaro che l'impero era basato su spietatezza e dedizione alla tradizione rappresentata dalle divinità classiche in nome delle quali non avrei tardato a scatenare terribili persecuzioni contro chiunque non si conformasse alla religione di Stato, manichei e cristiani in particolare, perché li pensavo pericolosi rivoluzionari e sovvertitori dell'ordine stabilito. Non ebbi nessuna pietà con i popoli ribelli o di confine, li ho sottomessi tutti dopo brutali scontri.

Inoltre feci delle riforme in campo economico e fiscale e riorganizzai la struttura politica-amministrativa dello stato, dividendo l'Impero in due parti: Occidente e Oriente. Su di esse governavano due imperatori Augusti, aiutati da due Cesari, loro futuri successori, secondo un sistema di quattro autorità detto tetrarchia. Infondo avevo capito che

nessuno sarebbe riuscito a governare tutto l'impero da solo e il mio scopo principale era quello riportare l'impero romano ai fasti del passato, garantendo a tutti i cittadini romani la Pax Perpetua.

GRAZIE MILLE, VUOI DIRCI QUALCOS'ALTRO?

Sì, il 1° maggio del 305, decisi di cedere il potere, abdicando. Mi ritirai nello splendido palazzo che avevo fatto costruire nei pressi di Salona, purtroppo mi restò il tempo per constatare amaramente come il sistema tetrarchico sarebbe morto perché soltanto uno come me aveva la forza ed il carisma necessari per farlo funzionare.

Scuola secondaria "Giovanni XXIII" LA GEOGRAFIA ONLINE

di Denny B., cl. 1^aC

Nel corso di questo anno scolastico, in geografia, grazie alla professoressa Pontarolo Sabrina, che ci ha fatto svolgere attività coinvolgenti e divertenti, abbiamo imparato molte cose nuove e interessanti, ed in alcuni di noi è cresciuto l'interesse per questa materia.

Una delle attività che ci ha fatto svolgere la nostra professoressa è stata quella di organizzare un tour di una città che ci aveva assegnato. Con questo lavoro abbiamo imparato molte cose che non sapevamo.

Abbiamo creato questo tour grazie a uno strumento utilizzabile con Google, chiamato **Tour Creator**, con il quale si possono creare tour in ogni parte del mondo e della lunghezza che si desidera.

Se volete visitare un tour cliccate su:

e se pazientate un po' sarete catapultati a Firenze; dovrete cliccare sulle varie "i" per avere le informazioni e sarà proprio come se una guida vi parlasse in un bellissimo viaggio virtuale!

Per chi non desiderasse creare un tour spiegherò nei 5 punti seguenti come si fa

1- Entrare nel link di Tour Creator e cliccare su **"GET STARTED"** o **"INIZIARE"**, si aprirà quindi una nuova pagina. In alto a sinistra troverete due scritte e dovrete cliccare su **"New tour"**.

2- Vi troverete nella pagina dove deciderete "la copertina" del vostro tour. Potrete scegliere che immagine mettere come copertina, il titolo del tour, una piccola descrizione e la categoria nel quale classificare il vostro tour.



3- Dopodiché dovrete cliccare su **"Add scene"** (in basso a sinistra). Successivamente dovrete cercare sulla mappa a sinistra il luogo iniziale dove vorrete far partire il vostro tour (es. la piazza della città scelta). Se non vi piacerà il punto di vista e sarete fortunati riuscirete a trovare un altro punto di vista migliore.

4- Poi dovrete cliccare ancora su **"Add scene"** (in basso a destra). Ora vi troverete come se foste proprio lì di persona. Vi potrete girare di 360° e osservare cosa si trova attorno a voi, e se vorrete, inserire delle spiegazioni, dare un nome alla scena e aggiungere delle immagini. Per aggiungere le spiegazioni basterà cliccare su **"Add point of interest"**, a questa descrizione potrete dare anche un nome. Vi comparirà un'icona che potrete spostare nelle varie direzioni, dove inserire quante descrizioni e scene vorrete!

5- Infine potrete pubblicarlo e renderlo visibile a tutto il mondo, cliccando su **"Publish"**, e poi cliccando ancora una volta su **"Publish"** nel riquadro comparso. E infine su **Done**.

Un'altra attività che abbiamo eseguito con la nostra professoressa è stata una ricerca su una regione sempre da lei assegnata. Anche questa attività ci ha fatto imparare cose nuove su regioni diverse dalla nostra. Si può vedere uno dei nostri lavori cliccando su:

e poi su **"Vai alla pagina"** e sul triangolino in basso per far partire il video.

In conclusione, a mio parere, la geografia è già di per sé una materia interessante e vorrei ringraziare la mia professoressa per averla resa ancora più interessante attraverso queste attività.

FUORI CLASSE

GIORNALINO SCOLASTICO

**DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SAN GIORGIO IN BOSCO**

**ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO
2020-2021**